







La siccità rischia di uccidere il Ticino

Il Parco si scaglia contro la "non scelta" del Ministero dell'Ambiente sul livello del Lago Maggiore: «L'interesse privato vince sul pubblico». Intanto si decide il futuro dell'ente: Beltrami bis? **PAG.10**

POLITICA In Consiglio si discute di piscina, sede unica comunale e...fascismo

ABBIATEGRASSO - Ci sono volute due sedute per dibattere tutti i punti all'ordine del giorno. Bocciata la mozione che voleva evitare in futuro manifestazioni di stampo neofascista. La maggioranza compatta: «Faremo grandi cose». Le minoranze: «Tanto fumo, poco arrosto».

PAGG.18-20



Ultim'ora: cambiamenti in Giunta

ABBIATEGRASSO - Dopo l'addio di Mauro Dodi (ex assessore al Bilancio), ecco l'annuncio a sorpresa di Elena Comelli, che rinuncia al Welfare per motivi legati al suo lavoro. In attesa di decidere a chi andrà la guida dei Servizi sociali, il sindaco Cesare Nai cede Bilancio e Patrimonio a Francesco Bottene. Nuove deleghe anche per Emanuele Gallotti (Città Slow e Promozione eventi) e Roberto Albetti (Città gemellate).

Nuova vita per il Nuovo?



Il sindaco Nai annuncia che il cinemateatro Nuovo potrebbe essere finalmente ristrutturato. Ma torna di moda anche la "casa della musica", se l'Anagrafe si sposterà

PAG.9

DIESEL

se hanno il personale».

Divieti Euro3 ad Abbiategrasso. Nai: «Vengano a fare le multe

CASORATE

PAG. **12**

PAG. 8

Torna Il "Festòn da Casurà", tre giorni di bancarelle, musica, tradizione e "trippa solidale"

MAGENTA

PAG. **15**

Ultimo atto per la Stf, ceduto anche il ramo "Htp scambiatori", si salvano 35 dipendenti

FESTIVAL

PAG. 24

Fino a domenica 28, va in scena il "Picabù Festival" all'Annunciata per «smontare gli stereotipi»



Fiera d'Ottobre, bella e "diffusa" Mostre, eventi e Castello vivo

Funzionano le novità ideate per animare la 535ª edizione della manifestazione agricola: il tema del riso, le tante iniziative collaterali (cinema, arte, convegni), le proposte per i ragazzi delle scuole... Funziona il giardino in Fiera. Presentato anche un concorso gastronomico.





ABBIATEGRASSO

llestimento in Fiera azzeccato, centro città vivace, coinvolgimento delle scuole (grandi e piccoli), belle iniziative collaterali, commercianti in prima linea... Sorpresa: la Fiera di Ottobre numero 535 ha fatto centro. Non era facile immaginarlo dopo la mesta edizione 2018. Ma qualcosa è cambiato, anzi quasi tutto. A partire da un Quartiere Fiera più funzionale e vivibile, dal Castello rimesso al centro dell'evento, dalle mostre d'arte, folklore, etnologia, dal cinema e dalla musica, dall'idea di puntare su un alimento semplice che porta con sé secoli di storia e cultura: il riso. Complice il bel tempo, e un'idea di "fiera diffusa" che finalmente sta prendendo piede, la storica manifestazione ha vissuto un'edizione da ricordare.

«Sono davvero contento per come è andata – dice il sindaco Cesare Nai. – Non solo per la grande partecipazione dei cittadini, ma anche e soprattutto perché siamo riusciti a coinvolgere tante realtà che hanno collaborato per ottenere questo risultato. In questi tre giorni abbiamo avuto un esempio di come vorrei che fosse Abbiategrasso».

Tanti i ringraziamenti da fare: «A Gallotti, che si è dato da fare concretamente, all'assessore Cattaneo, che ha avuto l'intuizione del tema e del titolo, ai commercianti, alle associazioni, al mondo dell'informazione...». Le idee migliori? «Lo spostamento in alto del tendone in Fiera ci ha dato la possibilità di creare e far vivere un bel giardino. Ma è stato anche importante coinvolgere di più il centro città. Mi sono piaciute molto anche la mostra nei sotterranei del Castello e la serata di apertura con la proiezione del film Riso Amaro, ma in generale tutto il "contorno"».







E allora partiamo proprio da *Riso ama*ro, perché era difficile pensare che tanta gente avrebbe accolto l'idea di rivedersi un film del 1949 nella sala consiliare del Castello. E invece, la lista delle prenotazioni è andata presto esaurita. Partenza alle 20 con la presentazione di Fabrizio Tassi, per apprezzare meglio quel miracoloso incontro fra neorealismo e Hollywood, impegno e spettacolo, denuncia di una realtà difficile (quella delle mondine sfruttate nei campi) e cultura

In alto, un'immagine del "mercatino" in Fiera. Di fianco, il sindaco serve il riso nella serata di apertura, venerdì 19, in sala consiliare. Più in basso, i trattori nel cortile del Castello e il giardino in Fiera.

popolare da fotoromanzo, che è il capolavoro di Giuseppe De Santis. Con ottimo risotto finale offerto dal Ristorante Croce di Malta.

Intanto era già stata inaugurata la mostra *Riso, il cibo degli dei* (ne parliamo a pagina 4). Ma anche l'esposizione degli Amici dell'Arte, con la consueta varietà di stili e ispirazioni, all'insegna della "natura vista da vicino". E in sala consiliare il dialogo tra le opere di Felice Oggioni e Daniele De Vecchi con le poesie di Enrica Moroni e Guido Ranzani. A ricordarci che Abbiategrasso gode di una felice tradizione di uomini e donne che dedicano il proprio tempo all'arte, alla cultura del bello, alla memoria, senza darsi troppe arie, solo per il gusto





di condividere i propri talenti e la passione per la terra in cui vivono.

In Fiera c'era il consueto mix di agricoltura, prodotti della terra, sapori doc
e iniziative per i bambini. Ed è stato
presentato un concorso gastronomico,
Il riso nel piatto: come ti racconto una
storia, che vedrà protagonisti i ristoratori abbiatensi (fino ad Abbiategusto).
C'erano le solite cose: il consueto allestimento nell'auditorium (riuscito),
popolato di enti e associazioni; il mercatino delle prelibatezze; i trattori e gli
animali. Ma anche la novità di un'area
giardino offerta ai numerosi visitatori,
che hanno gradito. E poi i cavalli da
tiro, il "battesimo della sella" in cava,

ma anche l'animazione per i più piccoli. Un Quartiere Fiera insolitamente vivace, pieno di cose e di persone.

Come era vivace la città, con un trenino a fare la spola tra la Fiera e il Castello. A preparare l'atmosfera, e a dare anche un senso culturale alla manifestazione, ci ha pensato *Il percorso del riso*, che ha portato i ragazzi del Bachelet al Museo agricolo di Albairate e alla Riseria Tarantola. Ma anche il seminario *Il riso: una storia di successo*, andato in scena proprio nell'istituto abbiatense. Le scuole primarie, invece, hanno avuto a disposizione un laboratorio di lettura, giochi e canzoni con *Tijones e la banda del riso*. Molto apprezzato il giardino-salotto

creato intorno al Castello, il cui cortile dialogava simbolicamente con la Fiera grazie a un'esposizione di trattori (con veri e propri pezzi di antiquariato, dal Landini L25 al Fiat Piccola 250), e soprattutto il mercatino della Coldiretti, *Campagna amic*a. Mentre il sabato sera è andato in scena il ricordo-omaggio del Giro d'Italia offerto dal Circolo Fotografico Abbiatense.

Grande lavoro per l'Amaga, a cui è stata affidata l'organizzazione, e per Emanuele Gallotti (consigliere in quota Lega), che ha avuto un ruolo operativo tuttofare. Ma anche per la Confcommercio, che non perde occasione per allargare eventi e manifestazioni a tutta la città, e

che oltre al tradizionale Concorso delle Vetrine ha organizzato il *Gir del Ris* tra negozi e ristoratori.

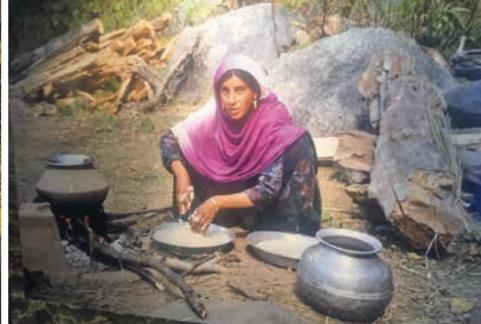
La Fiera d'Ottobre, si sa, è soprattutto tradizione. La sua vocazione è agricola. Il suo futuro, un mix di cultura, industria del "buon vivere" (cibo, eventi, turismo dolce), prodotti tipici locali, occasioni di socialità. Tutto sta nel declinare il "RISOrgimento" a 360° dentro una logica complessiva di sviluppo (sostenibile). Ecco la vera scommessa, soprattutto in un momento in cui si discute di Vigevano-Malpensa, mobilità, centro aperto o chiuso, investimenti su cultura e turismo, aspettando il nuovo Pgt. Il banco di prova sarà quello.



Il cibo degli dèi (e dei poveri) dall'Oriente all'Occidente nostrano

Obiettivo sul Mondo è tornato al Castello con una mostra che univa arte ed etnografia, scoperta e memoria





ABBIATEGRASSO

di Fabrizio Tassi

na divinità in legno, una magnifica statua proveniente dall'India, accoglie il visitatore all'ingresso della mostra. La posa disinvolta e il ricco panneggio del vestito potrebbero ingannare: il volto assorto e la Gyan Mudra (il gesto del pollice e l'indice uniti, simbolo di conoscenza) dicono che siamo di fronte a una rappresentazione mistica-religiosa. È Guan Yin, «colei che rivolge lo sguardo al suono del mondo» (alle sue grida di dolore), la versione cinese di Avalokiteśvara, venerato dai buddhisti, bodhisattva della compassione, che giurò di non entrare nel nirvana prima di aver salvato tutte le creature.

Non c'è nulla di più comune, umile, semplice del riso. Eppure da sempre, proprio per la sua importanza nella vita quotidiana di milioni di persone, questo alimento è anche simbolo di vita e prosperità, di legame tra terra e cielo, fra esseri mortali e immortali.

Soprattutto in Oriente, dove la sua coltivazione risale alla notte dei tempi, almeno al 5.000 a.C. in Paesi come Cina, India e Thailandia. Dono del Genio Buono, che per salvare il popolo cinese da una carestia gettò in una palude i suoi denti, che diventarono semi. In India invece il merito è di due divinità, Vishnu che ha creato il riso e Indra che ha insegnato agli uomini come curare le piante. Nel Giappone shintoista, l'imperatore poteva vantarsi di essere l'incarnazione del dio del riso.

Insomma, questo cereale che nutre metà della popolazione mondiale ha nobilissime origini e una storia che nei secoli è arrivata a diffondersi fin nel no-



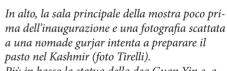
stro territorio. Da qui l'idea di Obiettivo sul Mondo che, fedele alla sua vocazione – fatta di viaggi, etnografia, conoscenza di altre culture, ma radicata nel territorio – ha messo insieme Oriente e Occidente, esotismo e tradizioni locali, mitologia e storia. Ed ecco *Riso*, *il cibo degli dei*, il ritorno di Obiettivo nei sotterranei del Castello, dopo alcuni anni di assenza.

Fotografie, oggetti antichi, reperti archeologici, documenti. Tutto questo per dare l'idea, senza nessuna pretesa esaustiva (c'erano pochi pezzi, ma allestiti con la consueta eleganza), di quanta tradizione, cultura, storia ci sia dietro la coltivazione del riso.

Grandi fotografie, per viaggiare nell'Estremo Oriente, fra risaie spettacolari e uomini e donne al lavoro, fotografati da Claudio Tirelli (le cui immagini presto saranno in mostra al Palazzo del Consiglio regionale di Firenze) e dalla coppia torinese formata da Carla e Giorgio

Milone (protagonisti al Museo d'arte orientale di Torino, in questo periodo, con la mostra *Nomadi dell'Asia*). Ma anche le mitiche immagini di padre Leone Nani, dall'archivio fotografico del Pime di Milano, e in una terza sala i nostri campi, le nostre mondine, i documenti provenienti dagli archivi di Santa

Maria Nuova e della Casa di Riposo, mappe settecentesche che sono opere d'arte. Da una parte oggetti e statue provenienti da Cina, India, Myanmar, Indonesia, dall'altra pezzi del Museo d'arte contadina di Olevano, compresi oggetti che ormai sono esotici quanto quegli altri, testimoni di un'epoca lontana, di una civiltà contadina a cui dobbiamo tantissimo e da cui, per certi aspetti, dovremmo ripartire.



Più in basso la statua della dea Guan Yin e, a fianco, lo sbramino, che veniva utilizzato per la pilatura del riso. Sotto, alcuni degli strumenti



COLORIFICIO COLOR E COLOR & paints

ORARIO CONTINUATO: 8.00 - 19.30 DA LUNEDÌ A SABATO



CHREON





Le pitture a basso impatto ambientale

Una nuova generazione di pitture che rispettano salute e ambiente





CASTELLETTO DI ABBIATEGRASSO - S.S. VIGEVANESE - TEL. 02 9496 9126 - VIALE MAZZINI - ANG. VIA CANONICA www.coloreecolore.it - info@coloreecolore.it

Riso, sorrisi e memorie di risaia La vena creativa dei commercianti

Il Concorso delle Vetrine è stato vinto da "Le cose dimenticate" di via Manzoni. Premiati "Agata Blu" e "Portmoka"









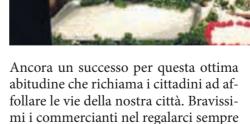
ABBIATEGRASSO

na tradizione che non passa mai di moda, quella del Concorso delle Vetrine, utile a (ri)scoprire la nostra città sotto un'altra luce, quella della fantasia e del commercio più creativo e intraprendente.

A illuminare la notte del sabato sera della Fiera di Ottobre, ci hanno pensato i commercianti di Abbiategrasso. Cè chi ha preso la competizione molto sul serio e chi ha invece voluto partecipare anche solo per sentirsi parte di questa grande famiglia creata dalla Confcommercio. Oltre sessanta i negozi che hanno svolto il tema (talvolta motivo di limite per la fantasia, ma non obbligatorio) del riso. Paradossalmente, i commercianti che hanno saputo farlo meglio rientrano nella categoria "non alimentare", con apici di alta cultura (popolare) e dedizione.

Quest'anno il premio assoluto della

giuria tecnica è andato al negozio di abbigliamento Le cose dimenticate di via Manzoni, che ha usato le armi della memoria, della scenografia e della poesia. Premiati per la categoria alimentari, al primo posto Portmoka di corso Matteotti, che ha omaggiato i propri clienti, al secondo SuperPeppino in corso Italia, con la sua arguta ironia, e al terzo Aroma Caffè di piazza Marconi, con un allestimento rurale. Tra i non alimentari, primo posto per Agata Blu di Passaggio Centrale, che ha saputo valorizzare la "moda" del sorriso nel tempo, a seguire la delicata vetrina di Se fosse un fiore di corso Italia, un vestito fatto di fiori e riso, e infine Dodo Ferrari di piazza Marconi, che ha stregato la giuria (composta dai giornalisti delle testate locali, compresa la Voce dei Navigli) con un gioco di parole. Menzioni speciali per Debox di corso San Martino, Fata Morgana e Gaspare Boutique di



Come ha scritto Confcommercio, «si è giocato con l'etimologia, con le tradizioni eno-gastronomiche della zona, con i giochi di parole, con le provocazioni taglienti, con la bellezza del chicco, con le reminiscenze cinematografiche, con i richiami alla storia locale».

nuove emozioni.

Ora la parola passa alla giuria popolare: fino a martedì 6 novembre sarà possibile votare la propria vetrina preferita utilizzando la pagina facebook del ParCo Naviglio.





NASCE ECOBONUS PEUGEOT

UN INCENTIVO PER IL FUTURO. PER TUTTI.



L'ECCELLENZA TECNOLOGICA AL SERVIZIO DELL'AMBIENTE.

NUOVI MOTORI EURO 6.2 DIESEL E BENZINA OMOLOGAZIONE WLTP SU TUTTA LA GAMMA MOTORE PURETECH TURBO ENGINE OF THE YEAR* PORTE APERTE domenica 28 ottobre

FINO A

5.000€

DI INCENTIVI SU GAMMA SUV 2008, QUALUNQUE SIA IL TUO USATO.





MOTION & EMOTION

PEUGEOT

Info su peugeot.it — Scade il 31/10/2018. Vantaggio riferita a Peugeot SUV 2008 BlueHDi 100 S6S Allure (qui non rappresentata) da 24.000€ can Grip Control, Cerchi in lega 17°, Novigatore, Retrocamera. Offerte promozionali riservate a Clienti privati, IVA e messa su strada incluse (IPT e imposto di ballo su conformità escluse), valido in casa di permuta di vettura intestata da almena 6 mesi per vetture in pronta consegna con immatricolazione entro il 31/10/2018 pressa le Concessionarie Peugeat che aderiscono all'iniziativa, non cumulabili con altre iniziative in corsa. Le immagini sono inserite a titolo informativa.

*Premio conferito al motore benzina 3 cilindri. Turbia Pure Tech 110 S&S e 130 S&S nella categoria da 11. a 1.4L. Nel 2018, quarto volta consecutiva.

PEUGEOT PACCOMMINION TOTAL Valori massimi cicla combinato, consumi: 5,6 l/100 km; emissioni CO:: 129 g/km.

FENINO AUTO S.r.I. - Concessionaria Peugeot

ABBIATEGRASSO - Via Dante, 108 - Tel. 02.9496.6216

TREZZANO SUL NAVIGLIO - Via L. Da Vinci, 160/162 - Tel. 02.4846.3722

VIGEVANO - Viale Commercio, 114 - Tel. 0381.40608 PAVIA - Via Vigentina, 31 - Tel. 0382.575553

Prosegue la disfida del diesel Nai: «Vengano a fare le multe...»

Il Comune non può opporsi. Legambiente all'attacco

ABBIATEGRASSO

di Fabrizio Tassi

a Regione venga pure a fare le multe, se ha il personale». La boutade è ironica, ma molto esplicita, e ha un chiaro significato politico. Il messaggio del sindaco Cesare Nai arriva dopo settimane caotiche, in cui il Comune di Abbiategrasso ha provato a mettersi di traverso sul divieto di circolazione dei veicoli diesel Euro 3, deciso dalla Regione a partire dal 1° ottobre.

Ma va chiarito da subito che il Comune non ha il potere di opporsi. Come ammette lo stesso sindaco: «In un primo momento pensavamo fosse necessaria un'ordinanza comunale. L'equivoco è stato chiarito. Il provvedimento della Regione è in vigore anche ad Abbiategrasso».

Contro la scelta annunciata di opporsi al provvedimento si era scagliata Legambiente Terre di Parchi: «È un fatto gravissimo che il sindaco Cesare Nai vada contro la legge! Abbiategrasso deve applicare i limiti permanenti alla circolazione come fanno tutti i comuni in fascia 1 e 2 sopra ai 30 mila abitanti. Il sindaco è il primo responsabile della tutela della salute e abdica al suo ruolo di garante della legge e della salute? Siamo nel Far West dove ognuno è libero di fare quello che vuole?». Aggiungendo poi un'ulteriore riflessione: «Riconosciamo anche noi che il provvedimento regionale è assolutamente criticabile e debole sotto molto aspetti, ma è il primo che prevede misure strutturali per incidere sull'inquinamento dell'aria che provoca solo a Milano quasi 30 mila morti ogni anno (...) Il sindaco Nai non ha neanche provveduto a individuare le strade percorribili in deroga – possibilità prevista dalle norme regionali (...) Siamo d'accordo con lui che queste norme potevano essere scritte meglio per rendere meno complicata la vita delle persone ed essere magari più efficaci e avremmo tanto voluto parlarne, ma tutto è stato deciso a porte chiuse, qualche giorno prima dell'entrata in vigore dei divieti, senza interessarne il Consiglio comunale, la Commissione II e tantomeno la Consulta ecologica».

Secondo Cesare Nai, anche la Regione è tornata a riflettere sulla scelta, soprattutto dopo che nella fascia di Milano è scattato anche il fermo per gli Euro 4, visti i livelli elevati di Pm10 nell'aria. «In Regione stanno rivalutando la strategia. Anche perché questo provvedimento, in vigore dal 1° ottobre, in venti giorni non ha portato nessun miglioramento. Sono altre le situazioni che provocano l'innalzamento del Pm10. Il principio è giusto ma poi va applicato nella concretezza delle cose. Capisco la posizione di Legambiente, la loro

preoccupazione è condivisibile, ma anche loro riconoscono il fatto che servirebbero ben altri provvedimenti. Se una scelta del genere portasse anche un beneficio minimo, diciamo del 5-10%, io la approverei. Ma non è così!».

Il provvedimento regionale va a colpire persone che devono spostarsi per ragioni di lavoro, «e magari non vanno neanche a Milano, quindi non possono utilizzare i mezzi. Ho ricevuto telefonate di persone che dicevano: "per piacere, non applicate questo provvedimento, perché non posso rispettarlo, io rischio la multa piuttosto che rischiare il posto di lavoro". Io cosa posso rispondere? Siamo tutti responsabili per la qualità dell'aria, ma non colpiamo le persone in difficoltà».

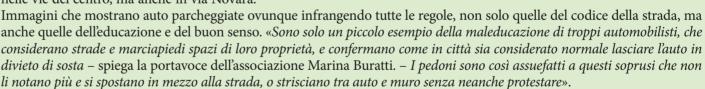


Basta sosta selvaggia!

ABBIATEGRASSO

Più rispetto per pedoni e ciclisti, che oltre ad essere gli "utenti fragili" della strada, sono anche molto più numerosi degli automobilisti. È quanto chiede Fiab Abbiateinbici, che invita l'Amministrazione comunale a intervenire contro il fenomeno della sosta selvaggia dilagante in città.

A tal fine l'associazione, lo scorso 18 ottobre, ha inviato al sindaco una serie di fotografie scattate nelle vie del centro, ma anche in via Novara.



Abbiateinbici non si limita però a denunciare uno stato di fatto, ma lancia anche un appello a prendere provvedimenti per cambiare la situazione. Le immagini, infatti, sono accompagnate da un messaggio con cui l'associazione chiede al sindaco

«di attivarsi per fare rispettare i divieti di sosta in città, perché purtroppo capita ben di rado di vedere agenti della Polizia locale intervenire per sanzionare questi abusi ormai evidentemente considerati normalità. Se poi ci sono divieti obsoleti o che non corrispondono più alla viabilità attuale, si può sempre cambiare la segnaletica trasformando le aree vietate in parcheggi autorizzati, fermo restando che il parcheggio sui marciapiedi è vietato dal codice della strada».

Infine un invito rivolto all'intera Amministrazione (consiglieri, assessori e sindaco), «a promuovere, nell'interesse della città, la creazione di un "ufficio pedoni e ciclisti" per la tutela dei diritti di questi cittadini, con il compito di progettare e attuare provvedimenti a favore del loro benessere e della sicurezza». (c.m.)





Una casa per musica e teatro?

Si parla di una destinazione culturale per la palazzina dell'Anagrafe. Svolta anche per il Nuovo. Intanto l'ex-convento...

ABBIATEGRASSO

Strumenti e spartiti al posto di scrivanie e certificati. Per la palazzina dell'Anagrafe di piazza Vittorio Veneto si profila all'orizzonte una nuova vita come "casa della musica".

Questa, almeno, è l'idea di Flavio Lovati, consigliere della lista Nai Sindaco. Un'idea che è stata recentemente discussa in un incontro di maggioranza, in cui «nessuno ha sollevato obiezioni», come specifica lo stesso Lovati.

«Quella della casa della musica – spiega – è da tempo un'esigenza per Abbiategrasso: se ne parlava già ai tempi della giunta Fossati, con un progetto che poi non è andato in porto [prevedeva di costruire una struttura completamente nuova nelle vicinanze del campo federale, ndr]. Quando ero assessore avevo valutato la Casa del Guardiano delle acque, ma purtroppo il Comune non può disporre a suo piacimento dell'immobile, che è in carico al demanio».

Tra non molto, però, se venisse realizzato il previsto trasferimento degli uffici comunali nella futura sede unica di via Cairoli, potrebbe liberarsi l'immobile di piazza Veneto. Quindi perché non sfruttare l'occasione? «È

in posizione semicentrale e ha un parcheggio di fronte, inoltre il suo utilizzo come casa della musica scongiurerebbe la possibilità di una sua alienazione». Ma esattamente quali attività ospiterebbe la palazzina, se andasse in porto il progetto? «Di spazio ce ne: per una sala prove per l'Accademia dell'Annunciata, per la sede della Garibaldi che attualmente è negli scantinati delle scuole di viale Dell'Uomo, per i gruppi di giovani che vogliono fare musica. Ma non è detto che non ci possano stare anche le attività del teatro. Si creerebbe così un centro dedicato alla cultura, con la possibilità di tenere anche dei corsi, magari una scuola di musica per i ragazzi dopo la terza media».

Ovviamente tutto dipende dalla sistemazione dell'ex Pretura. «Mi rendo conto che il progetto non potrà essere realizzato a brevissimo, ma l'importante è che venga concretizzato entro la fine del mandato di questa amministrazione. Come lista civica lo riteniamo una priorità. E come ho detto in Consiglio comunale [lo scorso 15 ottobre, ndr], sono fiducioso: gli spazi finanziari ci sono, ora si tratta di utilizzarli nel miglior modo possibile e di velocizzare le scelte». (c.m.)

Cinema Nuovo: ora si può fare

a buona notizia che non ti aspetti. Ciò che sembrava un sogno per nostalgici dei bei tempi andati, ora potrebbe diventare realtà. Si torna a evocare la ristrutturazione e la riapertura del cinemateatro Nuovo. Che diventerebbe comunale!

All'inizio era un sussurro, ora il sindaco Cesare Nai ne parla apertamente: «La cosa è nata dalla possibilità di un finanziamento ministeriale a fondo perso per i cineteatri parrocchiali, fino al 50-60%. Ce ne ha parlato monsignor Innocente Binda». La parrocchia sarebbe disposta a cedere l'immobile al Comune, nel caso questo fosse in grado di investire la cifra mancante. «Non era nel nostro programma elettorale, ma ne ho parlato in Giunta e l'idea è piaciuta». A quel punto si è passati ad approfondire la possibilità, che è diventata improvvisamente concreta. «Il preventivo di massima parla di 1 milione e 200-300 mila euro. Sarebbe una cosa bellissima per la città. Uno spazio per cinema, teatro, convegni, recite delle scuole... Abbiamo intenzione di farlo!». (f.t.)

Annunciata: fuori le idee

'a l'Annunciata cosa diventerà? Forse si avvicina il tempo delle risposte. «Abbiamo sempre detto che avremmo fatto un bando aperto a tutti - dice il sindaco Cesare Nai. - Ma prima bisogna avere le idee chiare sulle proposte da prendere in considerazione». Quindi si partirà dalle "manifestazioni di interesse". «Ci sarà tempo fino a fine febbraio. Potranno farsi avanti tutti i soggetti interessati a un uso totale o parziale, esclusa la chiesa». Ma con dei paletti. «Stiamo ragionando su un canone di affitto. E va quantificato il costo delle utenze, per cui il Comune spende 140 mila euro all'anno». Nessun veto sulla destinazione d'uso. «Dal museo all'alta cucina, dai laboratori teatrali alle iniziative legate alla moda... Basta che sia una proposta sostenibile, magari di due soggetti che si accordano. Ma saremo liberi di non tenerne conto se non arriveranno idee interessanti». (f.t.)





Corso XX Settembre 4/6 Abbiategrasso Tel. 02 9461799



Via Col Vento Parrucchieri

Siccità, il silenzio del Ministero Il Parco: «Non scelta scellerata»

Al centro della questione c'è il livello del Lago Maggiore (oggi a -20): «L'interesse privato vince su quello pubblico»

MAGENTA

di Francesco Pellegatta

a siccità che da diversi anni colpisce il Parco del Ticino, causando gravi danni all'ambiente, è un fatto noto. Così come è nota una delle soluzioni che permetterebbero di ridurre al minimo gli effetti della carenza d'acqua, e cioè l'innalzamento del livello del Lago Maggiore a +150 centimetri sullo zero idrometrico.

Della necessità di modificare questo parametro si sono ormai resi conto (quasi) tutti. Fa eccezione il Ministro dell'Ambiente, per ironia della sorte l'unico che ha davvero il potere di intervenire per cambiare le cose. Eppure, nonostante le interrogazioni parlamentari e i continui appelli arrivati dal Parco, dalla Regione e dai Consorzi di Bonifica, due ministri si sono succeduti (prima Gian Luca Galletti e ora Sergio Costa), senza che si giungesse mai a una presa di posizione decisiva.

L'ultima conferma sull'urgenza dell'intervento è arrivata dal rapporto semestrale sulla stagione estiva 2018 realizzato dalla società Blu Progetti e diffuso dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (AdbPo): «Da un'analisi ge-



nerale dell'andamento delle grandezze idrometriche si conferma quanto già emerso nei precedenti rapporti di monitoraggio: l'innalzamento del limite di massima regolazione estiva a +125 cm, e ancora di più l'auspicato ulteriore innalzamento a +150 cm, consentirebbe di dare un maggior respiro agli utenti del Consorzio del Ticino, che, in assenza di precipitazioni estive significative, si trovano già alla fine del mese di luglio a dover rinunciare a parte dell'acqua a cui avrebbero diritto».

Il Lago Maggiore, infatti, con soli 25 centimetri in più potrebbe garantire senza problemi una riserva d'acqua supplementare di oltre 50 milioni di metri cubi, che consentirebbero di mitigare la crisi idrica senza aumentare il rischio di allagamenti nel caso di precipitazioni eccezionali.

Ma perché tutta questa resistenza? La ragione è che alcuni portatori di interesse sulla sponda piemontese del Lago Maggiore si oppongono per mantenere qualche metro di spiagge destinato ai turisti. Nel frattempo la siccità continua a colpire il lago, cioè il bacino del fiume azzurro, mettendo a rischio non solo un ecosistema protetto, ma anche 7.000 aziende agricole attive lungo il corso del Ticino. In questi giorni il livello del lago ha toccato i –20 centimetri sotto lo zero idrometrico: siamo circa un metro e mezzo sotto la media storica. Il Parco ha attaccato duramente il Ministero, parlando di «scellerata non scelta» e di «interessi di pochi privati che hanno il sopravvento sugli interessi pubblici».

La vicenda ha avuto inizio nel 2013, quando il Ministero dell'Ambiente, sulla base di una nota della Confederazione Svizzera, ha imposto al gestore della diga della Miorina di mantenere il livello idrometrico a un metro. Dopo diverse pressioni, il Parco del Ticino era riuscito ad alzare il limite a 1,25 metri, con l'impegno del Ministero, contenuto all'interno di un programma di sperimentazione, di arrivare nel 2020 a 1,50 metri. Nel 2016, però, il tavolo tecnico coordinato dall'Autorità di bacino del Po, cui era stata delegata la verifica della sperimentazione, non ha rispettato il programma che prevedeva per quell'anno di alzare il livello idrometrico del Lago Maggiore di +5 centimetri, portandolo a +1,30 metri.

Beltrami alla finestra

Giochi politici all'Assemblea dei sindaci: manca il numero legale

MAGENTA

ontinua l'impasse al Parco del Ticino. L'Assemblea dei sindaci, che lo scorso 19 ottobre avrebbe dovuto eleggere il nuovo presidente e il nuovo Consiglio di gestione dell'ente, infatti, non aveva i numeri per validare la seduta. Questo a causa dell'assenza dei Comuni guidati dal centrodestra (e anche di qualche Comune di altro colore, a dirla tutta), che non si sono presentati in mancanza di un accordo politico sul nome dei consiglieri da eleggere. All'assemblea c'erano 22 sindaci o delegati per 138 quote, quasi tutti di centrosinistra, mentre risultavano assenti 28 Comuni pari a 129 quote, quelli di centrodestra.

All'origine della decisione c'è stata la scelta del Partito Democratico, che ha portato sul tavolo quattro candidature. Considerando il fatto che il Consiglio è formato da quattro elementi e che uno sarà indicato da Regione Lombardia, quindi dallo schieramento di centrodestra, se si fosse votato in prima seduta sarebbero stati eletti con tutta probabilità tre consiglieri di sinistra e uno solo di destra. Da qui la decisione di far mancare il numero legale e di trovare un accordo politico prima di tornare in assemblea e votare, così da avere due candidati di

uno schieramento e due dell'altro. Una prassi che può sembrare strana, ma che è consolidata nell'elezione del Consiglio di gestione del Parco. Oltretutto anche le precedenti elezioni si sono svolte in seconda o terza convocazione e dopo un accordo politico tra le parti.

All'assemblea il Pd ha criticato aspramente l'assenza dei Comuni di centrodestra. Maurizio Rivolta ha parlato di «un'offesa alla storia del Parco», descrivendo l'atteggiamento degli assenti come «un attacco spietato e irresponsabile all'ente». Mentre sull'altro fronte hanno liquidato la questione con un'alzata di spalle: «Da parte nostra c'è stata apertura – ha commentato Angelo De Giovanni, esponente della Lega di Motta Visconti. – Avremmo potuto presentare due candidati, invece ci siamo limitati a Fracassi, visto che l'altro membro sarà indicato dalla Regione. L'accordo sembrava la soluzione più equa, ma quando abbiamo chiesto al Pd di scegliere due nomi non hanno risposto. O hanno fatto calcoli diversi o non si sono capiti tra loro...».

Vale la pena aggiungere che per il ruolo di presidente l'unico candidato è il presidente uscente Gian Pietro Beltrami, che a questo punto dovrebbe essere riconfermato anche per il prossimo mandato. (f.p.)

LA FINESTRA SUL CORTILE



UN FIUME DI SCHIUMA

ABBIATEGRASSO - Le vedi galleggiare vicino alle sponde, a volte in vere e proprie isole. Sono le schiume accumulate sul bordo del Ticino, dalle parti della Gabana, poco dopo il canale scolmatore. Guardi il fiume azzurro, guardi gli alberi, ti godi l'incanto e poi ti risvegli alla realtà. Non la finiremo mai di dire che un tesoro del genere andrebbe preservato in tutti i modi. Farebbe bene all'economia (turismo e industria del "green") oltre che alla qualità della vita (la bellezza nutre).







Caldaia a Pellet IDRO1 20 kW

- Potenza termica alimentata nom.-rid. 19,7 7,0 kW
- Potenza termica resa all'acqua nom.-rid. 18,7 6,4 kW
- Rendimento nom.- rid. 90,8 88,5 %
- Rendimento termodinamico 95%
- Dimensioni scarico fumi ø 80 mm
- Dimensioni presa d'aria comburente ø 60 mm
- Dimensioni mandata/ritorno 3/4"
- · Capacità serbatoio caldaia 60 lt
- Capacità serbatoio pellet 35 kg
- Volume riscaldabile (indicativo) 450 m³
- Autonomia max/min 7,86-21,7 hg
- Peso 205 kg



Termostufa Pellet IDRO1 20 kW

- Potenza termica alimentata nom.-rid. 19,7 7,0 kW
- Potenza termica resa all'acqua nom.-rid. 18,7 6,4 kW
- Rendimento nom.- rid. 90,8 88,5 %
- Rendimento termodinamico 95%
- Dimensioni scarico fumi ø 80 mm
- Dimensioni presa d'aria comburente ø 60 mm
- Dimensioni mandata/ritorno 3/4"
- Capacità serbatoio caldaia 60 lt
- Capacità serbatoio pellet 35 kg
- Volume riscaldabile (indicativo) 450 m³
- Autonomia max/min 7,86-21,7 h
- Peso 205 k



- Deumidificazione
- Funzione timer
- Sistema Cooldown
- Telecomando

OCCASIONE DI FINE STAGIONE





- 3 funzioni in 1: caldo, freddo, umidificazione
- Deumidificazione
- Telecomando LCD

OCCASIONE DI FINE STAGIONE



VENDITA PROMOZIONALE

SU STUFE, TERMOSTUFE, CALDAIE A PELLET, COMPRESI IMPIANTI E ATTREZZATURE

AVVIAMENTO CAT COMPRESO NEL PREZZO



Ferramenta Master CASSOLNOVO • Via IV Novembre www.ferramentamaster.com • Telefono 0381.92293



Torna il Festòn!

CASORATE PRIMO

re giorni da non perdere con il tradizionale appuntamento del Festòn da Casurà, che aprirà i battenti domenica 28 ottobre per proseguire sino a martedì 30. Una festa ricca di iniziative, che coinvolgerà varie realtà e associazioni della città con stande bancarelle. Si inizia domenica 28 alle 10.30 con il laboratorio Aspettando... Halloween, dedicato ai più piccoli e organizzato dalla biblioteca "Il Sognalibro" di Casorate, che garantirà per l'occasione un'apertura straordinaria dalle 9.30 alle 12 e dalle 15 alle 18. A partire dalle 14.30 le vie della città si riempiranno di note e colori con gli stand delle associazioni casoratesi e la musica di "Paolo e Monia". Alle 16, sempre a "Il Sognalibro", l'appuntamento *Un tè con l'autore*, in cui Silvio Zenoni presenterà il suo ultimo romanzo L'incantesimo. A seguire, la premiazione del concorso di fotografia Lo spazio di un momento. Sarà inoltre attivo dalle 12 lo stand degli Alpini presso il giardino della scuola materna con la tradizionale "Castagnata e vin brûlé", oltre alla degustazione della trippa, il cui ricavato sarà destinato a incrementare il fondo che la Protezione Civile del comune di Casorate ha creato per acquistare un automezzo per il trasporto di persone e attrezzature. A partire dalle 15.30, infine, spazio alla scuola di musica Fassina.

Lunedì 29 ottobre alle 21 è in programma, presso il teatro dell'oratorio, la classica tombolata a cura della Pro Loco "Vivere Casorate", con il contributo del Comune e della società Pellegrini. La festa si chiuderà martedì 30 ottobre con lo spettacolo musicale di "Stefano e Lory". A partire dalle 14.30 ci saranno anche i vari stand delle associazioni lungo le vie cittadine e il mercatino degli hobbisti presso via Battisti. Un Festòn da non perdere, fra divertimento e tradizione. (e.m.)

Area cani, era ora

CASORATE PRIMO

"iste le numerose richieste dei cittadini proprietari di cani, l'Amministrazione comunale di Casorate Primo ha deciso di ideare un'area riservata al passeggio degli amici a quattro zampe, inaugurata nei primi giorni di ottobre. Costruita nella zona di via Pionnio, alla periferia della città e vicino al cimitero, è costata circa 22 mila euro alle casse comunali, denaro che è servito principalmente per la realizzazione della recinzione. La struttura è la prima ad essere realizzata a Casorate, e non si esclude che nei prossimi anni ne possa sorgere un'altra. Soddisfazione da parte dei molti proprietari di cani, che hanno così trovato una zona in cui trascorrere piacevoli momenti in compagnia dei propri animali domestici. Si punta anche a minimizzare i problemi igienici legati alla deiezione dei cani in altre zone della città. I proprietari di cani e gatti, infatti, negli ultimi anni sono aumentati di circa un terzo a Casorate Primo. L'Amministrazione comunale fa anche sapere che saranno intensificati i controlli e che sono previste sanzioni pecuniarie per chi non rispetterà le regole del parco. (e.m.)

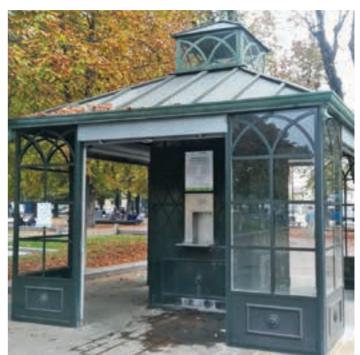
Ora l'acqua è più "tecno"

ABBIATEGRASSO

orna l'acqua a chilometro zero. Ma in una "casa" più moderna e tecnologica, per assicurare un monitoraggio costante della qualità e le manutenzioni periodiche necessarie al buon funzionamento dell'erogatore.

La nuova casa dell'acqua di piazza Garibaldi è stata inaugurata lunedì 22 dal sindaco Cesare Nai e dal presidente di Amiacque Gigi Arrara. D'ora in poi verrà gestita in proprio dal Gruppo Cap, che ogni mese assicura il controllo rigoroso di quaranta parametri, il che gli ha fruttato la certificazione Iso 22000.

L'acqua naturale sarà a fruizione libera e quella frizzante solo per i residenti di Abbiategrasso, con l'utilizzo delle tessere Crs e Cns, per un massimo di 12 litri a settimana. La qualità è quella assicurata dall'acquedotto cittadino. Ogni casa dell'acqua consente di risparmiare 365.000 bottiglie di plastica all'anno, cioè 38 tir in meno sulle strade e 12 tonnellate di Pet non prodotte.



Mercatino al coperto



ABBIATEGRASSO

hi ti offre 100 espositori che mettono in vendita, a prezzi stracciati, oggetti di ogni tipo, giochi, gioielli, vestiti, antiquariato e chi più ne ha più ne metta? Solo il Mercatino in Fiera, che sabato 10 e domenica 11 novembre, dalle 9 alle 19, tornerà in via Ticino, a ingresso libero.

L'invenzione di Andrea Zattoni continua a godere di ottima salute, arrivata alla settima edizione. Nato nel novembre 2015, con il fondamentale aiuto dell'associazione Amici del Palio di San Pietro, il mercatino è un luogo in cui chiunque può vendere cose usate che non utilizza più. Negli anni la richiesta di spazi espositivi è cresciuta a tal punto da costringere gli organizzatori a ruotare gli espositori. In Fiera (al coperto!) c'è spazio per 100 bancarelle, ma le richieste sono il doppio.

La priorità è per le associazioni di Abbiategrasso e dei comuni limitrofi, poi per i cittadini (privati) alla prima esposizione, quindi quelli che hanno già partecipato e infine gli aspiranti espositori provenienti da fuori. L'iscrizione si effettua tutto l'anno presso la Merceria Bruna di corso San Pietro 46 ad Abbiategrasso. Tutti i proventi delle iscrizioni vengono utilizzati per la promozione dell'evento e per gli eventi degli Amici del Palio. C'è anche il patrocinio del Comune di Abbiategrasso.

Acli: sei incontri sui diritti sociali

ABBIATEGRASSO

n ciclo di incontri dedicato ai "diritti sociali", tenendo come punto di riferimento fondamentale "l'insegnamento sociale della Chiesa". Ecco la proposta delle Acli, inaugurata giovedì 25 ottobre, per ribadire (con le parole dello statista svedese Olof Palme) che «i diritti della democrazia non sono riservati a un ristretto gruppo all'interno della società. Sono i diritti di tutte le persone».

I docenti sono Francesco Villa, che insegna Politiche sociali all'Università Cattolica di Milano, e Danilo Malaguti, del circolo Acli Abbiategrasso. Prossimi appuntamenti, tutti all'oratorio San Giovanni Bosco alle 21: 8 novembre, Convergenza fra diritti sociali e insegnamento sociale della Chiesa; 15 novembre, I campi di attuazione dei diritti sociali: previdenza, sanità, assistenza; 22 novembre, Famiglia, istruzione, lavoro; 29 novembre, Casa e ambiente; 6 dicembre, I principi etici fondamentali di riferimento. La partecipazione è libera, lasciando il proprio nominativo presso la segreteria dell'oratorio (lunedì-venerdì ore 16.30-18.30) oppure al tel. 329 420 5931 (Danilo).

Università per tutti

ABBIATEGRASS0

rigami e letteratura europea, bridge, yoga e pittura su stoffa, migliorare se stessi e diventare bravi genitori, il qi gong e le lingue straniere, l'Africa, il tè, Ibsen, le orazioni di Cicerone, biodanza, teatro, barocco, mangiar sano e psicologia quotidiana, matematica, filosofia e uncinetto... Voi pensate a un argomento, un'arte, una disciplina, e state sicuri che la troverete all'Università del Tempo Libero. Ripartono i corsi di questa straordinaria istituzione abbiatense, che ha la sua casa in biblioteca. Le info su come iscrivervi le trovate sul sito del Comune o all'Infopoint in Castello, ore 14-17 (lunedì-venerdì).

Raccolto abbondante per il borgo più bello

Due giornate dedicate al riso e alla valorizzazione del territorio (agricolo)

CASSINETTA

di Ilaria Scarcella

a valorizzazione di Cassinetta, e di tutto il territorio, passa per l'agricoltura. Come ha dimostrato il successo della Festa del Raccolto, organizzata dal Distretto rurale "Riso e rane", e della *Domenica del Borgo*, nel secondo weekend di ottobre. Una due giorni che è stata capace di richiamare un pubblico numeroso ed eterogeneo, composto tanto da visitatori affezionati quanto da semplici curiosi, tutti alla scoperta del territorio e dalla sua vocazione agricola. E cosa c'è di meglio del riso per rappresentare questa realtà? I preziosi Carnaroli e Arborio sono stati prima cucinati dallo chef stellato Daniel Canzian in Villa Gaia e poi apprezzati da tutti in giro per il paese.

La kermesse ha unito cultura e sapori, arte e assaggi, convegni e spettacoli. L'obiettivo era celebrare il lavoro delle numerose aziende agricole associate, basato su innovazione e qualità, ma anche sensibilizzare alla tutela della biodiversi-



tà. Uno scopo che si sposa perfettamente con la missione del consorzio.

A dare un tocco più "paesano" al weekend sono intervenuti i danzatori, che dal pomeriggio fino a tarda sera di domenica 14 ottobre hanno arricchito i festeggiamenti con i balli di corte e l'iniziativa Danze, luci e colori sul Naviglio Grande. Per celebrare uno dei "Borghi più belli d'Italia" e promuovere il

territorio si sono mobilitati anche i ragazzi delle scuole superiori, che si sono trasformati in guide turistiche alla scoperta del patrimonio storico e paesaggistico del loro piccolo paese (dal Naviglio Grande a





Villa Visconti Castiglione). Bella anche la mostra fotografica allestita presso la sala consiliare. Un successo che è andato al di là delle previsioni e che pone le basi per le prossime edizioni della kermesse.



IN BREVE

MAGENTA

L'ANELLO NON SI SFILA DAL DITO: POMPIERI AL PRONTO SOCCORSO

Sono cose che accadono, ma di solito basta stare tranquilli, strofinarsi il dito con tanto sapone e alla fine l'anello si sfila. Questa volta, però, non è andata così. Mercoledì 17 ottobre, una donna si è presentata al Pronto Soccorso dell'ospedale di Magenta con un dito gonfio e dolorante, sul quale era infilato un anello che non riusciva a togliere. Ma nemmeno i medici sono stati in grado di risolvere il problema; hanno perciò chiamato i pompieri della vicina caserma, che, giunti al Ps e utilizzando la strumentazione adatta, hanno tagliato l'anello senza causare alcun danno alla donna.

MAGENTA

SVALIGIANO IL RISTORANTE: VIA CON IL VINO E GLI INSACCATI

Ladri buongustai. Così si possono definire i malviventi che venerdì 19 ottobre hanno razziato il ristorante Al Rioco di Magenta, nei pressi del Teatro Lirico. Anche se c'è poco da ridere. La banda è entrata nel locale in pieno pomeriggio, durante l'orario di pausa, scardinando la porta di ingresso. Quindi ha fatto man bassa di bottiglie di vino e di liquori e ha svuotato la cella frigorifera, dove erano conservati gli insaccati. L'ammontare del danno è ancora da quantificare, così come difficile sembra essere l'identificazione dei responsabili: nessun testimone ha infatti assistito al raid, e l'area intorno al locale non è servita da impianti di videosorveglianza.

CORBETTA

"FANNO LA SPESA" SENZA PAGARE: DUE DONNE ARRESTATE

Nei supermercati il fenomeno del taccheggio, cioè il furto di merci esposte per la vendita. non è certo nuovo. Negli ultimi tempi, però, tentare di "fare la spesa" senza pagare sembra essere diventata una moda, che non risparmia alcun grande magazzino. Lo scorso 12 ottobre è stata la volta della Esselunga di Corbetta: due donne, una di 28 e l'altra di 30 anni, entrambe di nazionalità italiana, sono entrate come normali clienti, ma, dopo aver prelevato alimentari e cosmetici per l'importo di un migliaio di euro, hanno tentato di uscire senza fermarsi alla cassa. Sono state però notate dal servizio di vigilanza, fermate e quindi arrestate dai carabinieri.

Assalito e **rapinato** in **strada** di periferia

ABBIATEGRASSO

Brutto episodio di criminalità ad Abbiategrasso, dove un uomo è stato picchiato e rapinato. La vittima è un 36enne che la sera di lunedì 8 ottobre si trovava in una via periferica della città. Un malvivente lo ha assalito, e, prima di derubarlo dei soldi che aveva con sé, lo ha malmenato, causandogli in particolare la frattura del setto nasale. Quindi si è dileguato senza lasciare tracce. Il malcapitato è stato soccorso e trasferito in ospedale, dove è stato medicato. L'aggressore è invece ricercato dai carabinieri.

Quattro etti di **marijuana** in casa: **arrestato** 24enne

ABBIATEGRASSO

Continua senza sosta l'attività dei carabinieri della Stazione di Abbiategrasso per contrastare lo spaccio di stupefacenti. Nella serata di mercoledì 17 ottobre i militari hanno effettuato una perquisizione nell'abitazione di un 24enne, dove hanno sequestrato 400 grammi di marijuana, suddivisa in dosi, e denaro contante per la somma di 4.000 euro. Tratto in arresto, all'udienza di convalida il giovane ha patteggiato e ottenuto una pena di 18 mesi di reclusione, da scontare ai domiciliari, e una multa di 6.000 euro.

MAGENTA

CAVALLO TRAVOLTO DAL TRENO DOPO ESSERE FUGGITO

Ucciso sul colpo. È la triste fine toccata a un cavallo, che domenica 21 ottobre è stato travolto da un treno lungo la Milano-Novara. L'incidente è avvenuto all'altezza di Pontenuovo: l'animale, probabilmente allontanatosi da qualche cascinale dei dintorni, stava percorrendo i binari, quando è sopraggiunto un convoglio che lo ha investito. L'impatto non ha provocato alcun danno al treno, che ha proseguito la sua corsa; il macchinista, resosi conto di quanto accaduto, ha però lanciato l'allarme. Sul posto sono intervenuti la Polizia locale e il servizio veterinario, ma per lo sfortunato quadrupede non c'era più niente da fare. Il suo corpo è stato rimosso lunedì 22 da una ditta specializzata.

Smart, controlli a tappeto sulle strade Tutti i guidatori passano l'alcol test

L'operazione ha interessato anche Magenta, dove sono stati fermati 128 veicoli. Le infrazioni rilevate sono state 15



MAGENTA

di Francesco Pellegatta

nen 128 veicoli controllati, nessun guidatore risultato positivo all'alcol test. Questo l'esito, confortante, dell'ultima Operazione Smart (Servizio monitoraggio aree a rischio del territorio) realizzata sabato 13 ottobre a Magenta. I dati fanno riferimento al comune del sindaco Chiara Calati, ma l'operazione, coordinata della Polizia locale con la partecipazione anche dei Carabinieri, ha coinvolto sessanta municipalità, di cui dieci in qualità di capofila. Si tratta di Milano, Magenta, San Giuliano Milanese, Sesto San Giovanni, Cologno Monzese, Garbagnate Milanese, Corsico, Cassina de' Pecchi, Cinisello Balsamo e Legnano, per un totale di circa 4 mila controlli che hanno portato a 817 verbali di infrazione, mentre 540 guidatori sono stati sottoposti all'alcol test con il conseguente ritiro di 28 patenti. In totale sono stati oltre 300 gli agenti impegnati per tutta la notte. A Magenta le operazioni sono state coordinate dalla comandante Monica Porta, con la partecipazione di 22 agenti e di 8 ufficiali. Alla fine sono stati 15 i verbali emessi dalle forze dell'ordine per infrazioni di vario tipo. Fulcro dei controlli è stata la strada provinciale 11, nel tratto che collega Magenta alla frazione di Pontenuovo. Un asse importante, di solito percorso a grande velocità dai veicoli, molti dei quali si muovono tra Lombardia e Piemonte.

All'operazione erano presenti diversi membri dell'Amministrazione comunale, compresi il sindaco Chiara Calati e l'assessore alla Sicurezza Simone Gelli. Hanno presenziato anche il consigliere regionale Luca Del Gobbo e l'assessore regionale alla Sicurezza Riccardo De Corato, che a margine delle operazioni hanno garantito lo stanziamento di nuove risorse da parte della Regione in tema di sicurezza. Mentre da parte loro i sindaci hanno ribadito la volontà di dialogare con il Pirellone per ottenere lo stesso obiettivo.

Tra le curiosità, il presidio di piazza 1° Maggio a Sesto San Giovanni, il luogo dove Anis Amri, il terrorista in fuga dopo la strage di Berlino, venne ucciso da un agente di polizia nel dicembre del 2016, in occasione di un controllo. La data di questo genere di operazioni deve rimanere il più possibile segreta perché l'efficacia sia massima; nonostante questo l'assessore De Corato ha annunciato che è già in fase di studio una nuova operazione Smart per la prossima primavera.

Stf addio: siamo ai titoli di coda Salvo il posto per 35 dipendenti

Il comparto scambiatori è stato ceduto a una multinazionale tedesca, che manterrà l'attività a Magenta

MAGENTA

di Francesco Pellegatta

Stf addio. Si è conclusa con la cessione dell'ultimo ramo d'azienda l'avventura durata diversi decenni della storica metalmeccanica magentina, fallita nel maggio scorso. Il comparto Htp scambiatori, che era stato affittato dalla curatela alla Balcke-Duerr srl, infatti, è stato acquisito dalla stessa compagnia tedesca: resterà a Magenta con la propria sede operativa e si chiamerà Stf Balcke-Duerr.

Per rendere effettivo il trasferimento di proprietà manca forse solo l'atto notarile, in ogni caso non è in discussione la cessione alla multinazionale, attiva nello stesso settore dell'ormai ex Stf. Per lo meno questo capitolo finale ha permesso a 35 dipendenti dell'ex metalmeccanica di tirare un sospiro di sollievo, dal momento che, come da accordi, saranno ricollocati nella nuova azienda, soprattutto all'interno del settore che si occupa della produzione. Una prospettiva che con tutta probabilità sarà riservata anche ad altri quattro o cinque dipendenti dell'area tecnica, visto che il secondo ramo dell'azienda ormai smembrata dovrebbe subire lo stesso destino di quello della Htp scambiatori.

La cessione dei rami dell'azienda, comunque, era una prospettiva auspicata anche dal sindacato Fim Cisl, così da tentare di garantire, dopo il fallimento, il ri-



collocamento di almeno una parte dei dipendenti e la continuità lavorativa nella città, dove la Stf era nata e cresciuta nel corso degli anni.

Un finale amaro e difficile da immaginare, se torniamo indietro con la mente a due anni e mezzo fa, quando i dipendenti in forza alla Stf erano ancora 235 e lo spet-

tro di un fallimento appariva molto lontano, nonostante i problemi aziendali. Mentre erano ancora novanta i lavoratori attivi nella metalmeccanica al momento del fallimento (a questo proposito, da segnalare che il Ministero ha recentemente autorizzato il breve periodo di cassa integrazione straordinaria dello scorso giugno per i lavoratori licenziati, pari a circa tre settimane). Durante i suoi oltre ottant'anni di esistenza, la metalmeccanica magentina è sempre stata guidata dalla famiglia Trifone; nel 2015, però, la crisi del mercato ha messo in difficoltà quella che era un'azienda capace di diventare leader mondiale nella realizzazione di caldaie industriali e scambiatori di calore, costringendola alla prima cassa integrazione dopo decenni di vita. Situazione alla quale non sono stati capaci di porre rimedio

eventi stavano precipitando. Le prime avvisaglie di come sarebbe finita si sono manifestate nell'estate del 2017, quando hanno perso il lavoro circa ottanta dipendenti, senza che si trovasse un accordo tra sindacati e dirigenza. A quel punto il fallimento era nell'aria, ma il tutto si è concretizzato solo nel maggio scorso, quando la comunicazione ufficiale è arrivata dal Tribunale di Milano, che ha notificato la "prosecuzione di esercizio provvisorio" affidata alla curatele.

né la vecchia proprietà né i due amministratori delega-

ti che si sono susseguiti al volante della Stf mentre gli



Autopiva ha presentato le novità di casa Suzuki

e novità nella casa automobilistica giapponese non finiscono ⊿mai e per l'autunno Suzuki ha proposto le storiche versioni di successo in una veste rinnovata in stile e tecnologia. A trent'anni dal lancio della prima generazione, Nuova VITARA ribadisce il suo carattere da SUV con uno stile rinnovato, una nuova gamma motori e il massimo della tecnologia dell'azienda giapponese. Per la prima volta una Suzuki monta i dispositivi di sicurezza per il monitoraggio degli angoli ciechi e il controllo delle manovre in retromarcia. Il SUV della casa di Hamamatsu entra a listino a 20.980 euro con il nuovo 1.0 Boosterjet ed è proposta, in fase di lancio, al prezzo di 17.900 euro (Iva inclusa, esclusi vernice metallizzata e Ipt; prezzo in caso di permuta o rottamazione). La gamma VITARA debuttò nel 1988 affermandosi immediatamente come la pioniera di quello che poi è diventato il segmento dei SUV compatti. Da allora è il costante punto di riferimento della categoria per il design ricercato, l'ottima manovrabilità, il comfort nell'uso stradale e le grandi prestazioni nel fuoristrada.

Per gli amanti dell'auto sportiva debutta sul mercato italiano la terza generazione di **SWIFT SPORT,** la più adrenalinica di sempre. La compatta sportiva di Suzuki entra a listino a 21.190 euro ed è proposta, in fase di lancio, al prezzo di 18.150 euro (Iva inclusa, esclusi vernice metallizzata e Ipt) garantendo 3.040 euro di sconto incondizionato. Tre numeri per descrivere il DNA racing: 975 kg di peso, 230 Nm di coppia e 140 HP. Swift sport può essere ordinata da Autopiva di via Dante ad Abbiategrasso. La terza generazione della compatta sportiva di Hamamatsu è pronta a conquistare i guidatori più esigenti: è la più emozionante Swift sport di sempre e arriva sul mercato a condizioni incredibili. Il tutto, a fronte di una dotazione di serie completa sotto ogni punto di vista, secondo la tradizionale filosofia Suzuki "Tutto di serie, senza sorprese". Ultimo, ma non meno importante, il fuoristrada dalla personalità unica e una dotazione tecnica di primordine, il Nuovo JIMNY è il degno erede della gloriosa stirpe dei fuoristrada compatti Suzuki. Con il nuovo listino debutta ufficialmente sul mercato italiano la quarta generazione di Jimny. Spinto da un motore 1.5 a benzina, è proposto in un unico allestimento, supercompleto per contenuti, a 22.500 euro con cambio manuale e a 24.000 euro con cambio automatico (prezzi Iva inclusa, Ipt esclusa). Vettura leggendaria che ha precorso i tempi, portando i fuoristrada anche nei centri urbani con stile e performance, sin dai primi anni Ottanta, Jimny ha lasciato un marchio indelebile sulla storia dell'automobile e, oggi, è pronto a vincere nuove sfide, proiettandosi verso il futuro.



Swift sport riscrive le regole del segmento delle "hot hatch" e rappresenta il nuovo punto di riferimento per chi ama le compatte sportive ad alte prestazioni



JIMNY, il pioniere dei fuoristrada compatti

La quarta generazione di Jimny dimostra quanto sia ancora attuale la filosofia progettuale originaria di Suzuki, fondata su concretezza e performance senza compromessi. Suzuki Jimny ha anticipato i tempi e ancora oggi si pone all'avanguardia, esempio ineguagliato di praticità, libertà, carattere e spirito di avventura. Il legame tra l'ultima generazione e i suoi antenati si coglie a prima vista: la carrozzeria è un capolavoro di design, capace di fondere modernità e richiami al passato, bellezza e praticità.







via Dante,71
ABBIATEGRASSO

tel. 02 9464 039 cell. 347 7193 047 www.piva-auto.it





Serata in stile giapponese, con il presidente Suzuki Italia, per celebrare AutoPiva

35 anni di successi celebrati insieme

na serata in stile giapponese, tra sushi, sashimi e sake, e una magnifica torta per festeggiare i 35 anni di "matrimonio" della Concessionaria Piva con la Suzuki.

Una lunga storia costellata di successi, numeri importanti e traguardi sempre nuovi, celebrata sabato 20 ottobre, quando sono state presentate tre novità: il nuovo Jimny, il restyling di Vitara e la nuovissima Swift Sport.

Tre occasioni per apprezzare la qualità Suzuki, fondata sullo stile e sull'innovazione, e per festeggiare una realtà imprenditoriale che fa bene al territorio e alla città di Abbiategrasso.

Più di quattrocento le persone arrivate tra le 19 e mezzanotte nella concessionaria di via Dante Alighieri, gestita da Umberto Piva con la moglie Cristina, dove la tecnologia non è mai mancata. Ed ecco allora i Monitor Wall, i totem multimediali touchscreen con tutorial sulle nuove vetture, lo staff dotato di I-Pad per valutazioni e preventivi in tempo reale. Ma ecco anche tante prelibatezze e il brindisi con il presidente di Suzuki Italia Massimo Nalli, che non ha voluto mancare all'evento.



Nella foto il presidente Suzuki Italia dottor Massimo Nalli, Umberto Piva, Emi Endo, Hisanori Matsushima, Direttore Design, e Cristina, moglie di Umberto.





Novità da provare in concessionaria

Chi vuole scoprire la nuova Jimny può recarsi in via Dante 71, negli spazi vendita ed esposizione della concessionaria Piva ad Abbiategrasso, dove troverà uno staff pronto a illustrare pregi e caratteristiche del nuovo arrivo in casa Suzuki, così come delle novità Vitara e Swift sport.





Nai in Consiglio: «Faremo molto» Le minoranze: «Tanto fumo...»

Si discute di "programmazione" per il 2019-2021, dalla manutenzione delle strade alla sede unica degli uffici comunali

Sul Dup, che prevedeva anche una verifica dello stato

di attuazione del programma del sindaco, i consiglieri

di minoranza sono partiti all'attacco: «tanto fumo ma

ABBIATEGRASSO

di Carlo Mella

onfronto sì, ma dai toni pacati; (quasi) nessun intervento sopra le righe; qualche battuta accolta con ilarità dalla sala: è filato via liscio il Consiglio comunale dello scorso 15 ottobre. Liscio ma lento: sei ore di dibattito, dalle 8 di sera alle 2 di mattina, per trattare meno della metà dei punti all'ordine del giorno (sei su quindici), con i rimanenti rinviati a una successiva seduta. Un destino toccato in particolare al nutrito gruppo di interrogazioni e mozioni in calendario, qualcuna delle quali prometteva scintille.

Dopo lo spazio dedicato ai cosiddetti cinque minuti (che complessivamente ne hanno occupato una quarantina), i consiglieri si sono concentrati soprattutto sul piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche (più di un'ora di discussione), sul Dup-documento unico di programmazione 2019-2021 (due ore), e su una variazione al bilancio di previsione (un'ora e un quarto). E mentre tutti i gruppi hanno condiviso il provvedimento sulle barriere, il dibattito sugli altri due punti, pur se all'insegna del fair play, ha messo in luce ancora una volta la distanza che separa maggioranza e opposizione.

poco arrosto, il documento è un elenco di buoni propositi, e sinceramente dopo un anno e un quadrimestre ci aspettavano qualche risultato più concreto», ha sintetizzato Graziella Cameroni per il Pd. «Cè poco al di fuori dell'ordinaria amministrazione», ha rincarato la dose il capogruppo dei Democratici Emanuele Granziero. Sulla stessa linea Cambiamo Abbiategrasso: «"Stiamo verificando", "abbiamo fatto approfondimenti", "le limitate risorse potrebbero rendere necessario ridefinire il presente obiettivo": sono le frasi che più ricorrono nel Dup. Analisi vaghe, al posto di obiettivi definiti: è tutto un rinviare», hanno sottolineato Domenico Finiguerra e Maria Antonietta De Marchi. Di tutt'altro avviso la maggioranza, che con Emanuele Gallotti (Lega Nord) ha derubricato a un comprensibile «gioco delle parti» gli interventi dell'opposizione. «Affermare che la giunta sta facendo solo ordinaria amministrazione non è un giudizio veritiero – ha aggiunto Michele Pusterla, capogruppo di Abbiategrasso Merita. - Stiamo realizzando la piscina, lavorando sulla sede unica degli uffici comunali, intervenendo sul cimitero. Il giudizio che conterà sarà quello della gente». Ottimista anche Flavio Lovati, capogruppo della lifiducioso, perché con le regole che stanno cambiando e l'attuale impianto economico-finanziario del Comune cè la possibilità di mettere in campo qualche progetto in più. Il 2018 è servito come esperienza; il 2019 già si preannuncia più denso di soddisfazioni».

A dare un nome ad alcune di tali "soddisfazioni" ci ha pensato il sindaco Cesare Nai: «Abbiamo destinato 800 mila euro degli avanzi di amministrazione alle

sta Nai Sindaco e in genere "coscienza critica" della

maggioranza: «I miracoli non li fa nessuno, ma sono

ha pensato il sindaco Cesare Nai: «Abbiamo destinato 800 mila euro degli avanzi di amministrazione alle asfaltature, che inizieranno nelle prossima settimane, mentre dopo la Fiera sarà anche definito il nuovo marciapiedi lungo piazza Cavour: sarà l'inizio di un piano che ci vedrà investire ogni anno nella manutenzione delle strade. Ma il programma è ambizioso: prevede la piscina, la scuola di via Colombo - se sarà possibile e, soprattutto, la sede unica degli uffici comunali all'ex Pretura. L'idea è di ampliare l'edificio, piuttosto che di elevarlo in altezza come ipotizzato in precedenza. Abbiamo inoltre già un progetto avanzato per portare nella sede di Amaga il Comando della Polizia locale. Un progetto, quello della sede unica, che ci darà l'opportunità di ripensare alla destinazione degli spazi che verranno liberati». Come la palazzina dell'Anagrafe, che si sta pensando di trasformare in una casa della musica (ne parliamo a pagina 28).

E il vice Albetti spiegò il vedarèm

"Giunta vedarèm". Così era stata soprannominata la giunta Albetti. Il termine ha fatto capolino durante la serata: «Cèra un abbiatense che era famoso per il "vedarèm"» ha detto Francesco Biglieri (Pd), nel commentare un Dup 2019-2021 che, a suo giudizio, rinvia la realizzazione di progetti e iniziative. L'attuale vicesindaco ha voluto però dare una sua differente interpretazione. «"Vedarèm" è un modo di dire abbiatense – ha ribattuto Albetti. – Quando uno ti chiede "ta faret chela roba lì?" rispondi "vedarèm". Intanto, però, la fai. È proprio questo il metodo con cui cerco di portare avanti il mio assessorato».

Lovati "sportivo"

Tre citazioni di altrettanti personaggi del mondo dello sport. Le ha fatte Flavio Lovati, distribuendole nei suoi interventi con l'obiettivo di spronare giunta e maggioranza. Prima ha riportato le parole di Julio Velasco, allenatore di pallavolo: «Non riuscire a vincere le difficoltà porta alla cultura degli alibi». Poi quelle di Wayne Gretzky, coach canadese di hockey: «Sbagli il 100% dei colpi che non tiri». Infine, quelle del giocatore di basket Kobe Bryant: «Che conta non è la voglia di vincere – quella ce l'hanno tutti, – ma la voglia di prepararsi a vincere». Al che Emanuele Granziero (che poco prima aveva affermato di aver «riscoperto un Flavio Lovati più fiducioso, più innamorato di questa maggioranza»), prendendo la parola, ha commentato: «Ma, sindaco, non è che stasera ci deve annunciare qualcosa... qualche assessorato allo sport?». Suscitando ilarità tra i banchi.

Contro le barriere c'è un piano 900 mila euro per abbatterle

ABBIATEGRASSO

poco meno di 900 mila euro in tre anni per migliorare la vita e la mobilità di disabili e anziani. È quanto prevede il Peba, il Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche, che il Consiglio comunale ha approvato lo scorso 15 ottobre.

Avviato nel 2014, il documento è stato concretamente realizzato tra il 2017 e i primi mesi di quest'anno: comprende sia il censimento di proprietà comunali, spazi e percorsi urbani che necessitano di interventi, sia un elenco di lavori da effettuare. «Sono stati presi in esame 20 uffici pubblici, 10 scolastici, 12 stabili locati, 17 parcheggi, 4 aree verdi e 7 percorsi pedonali – ha spiegato il vicesindaco Roberto Albetti. – Gli interventi sono invece stati suddivisi in base a un piano triennale: verranno eseguiti a partire dal 2019, iniziando con quelli ritenuti prioritari». Anche l'investimento sarà massimo il primo anno: 398.791 euro, per scendere a 290.435 euro nel 2020 e a 195.900 euro nel 2021.

Il Peba è stato approvato all'unanimità, ma solo dopo un dialogo tra maggioranza e opposizione che ha visto cadere un altro tipo di barriere, quelle politiche. «Il piano è uno spiraglio di luce su una tematica che ha visto il nostro gruppo da subito in prima linea, tanto che nel 2014 il Consiglio comunale ha adottato all'unanimità una nostra mozione al riguardo. Questo Peba la soddisfa però solo in parte», ha spiegato il consigliere di Cambiamo Abbiategrasso Christian Cattoni. Che ha quindi presentato un emendamento con la previsione di ulteriori misure: avviare un percorso di partecipazione aperto

a cittadini e associazioni per ampliare e completare il censimento delle barriere architettoniche; integrare il Peba con gli strumenti urbanistici; estendere il piano alle barriere informatiche che ostacolano gli utenti dei siti di Comune, scuole e aziende partecipate. Richieste che la maggioranza ha subito mostrato la disponibilità ad accogliere, a condizione che non comportassero «un rallentamento degli interventi già programmati»: obiettivo raggiunto dopo una "limatura" dell'emendamento, che è stato poi approvato e inserito in delibera.

Nel corso della discussione l'attenzione si è focalizzata anche sulla pista ciclabile che doveva collegare Abbiategrasso a Cassinetta, ma che è stata realizzata solo nel comune vicino. «Il tratto mancante permetterebbe ai ragazzi dell'Anffas di non essere in pericolo ogni volta che escono dal centro di strada Cassinetta. Quale migliore attenzione alle loro esigenze?», ha sottolineato un altro consigliere di Cambiamo Abbiategrasso, Maria Antonietta De Marchi. «La volontà di fare la pista cè, ma il costo è elevato e le risorse scarseggiano – ha replicato il vicesindaco Albetti. – Un'opportunità potrebbe venire dalla partecipazione ad appositi bandi: per questo nei mesi scorsi ho fatto aggiornare il progetto, per essere pronti a cogliere la prima occasione che si presenterà».

Un altro suggerimento è venuto da Barbara De Angeli (M5S): «Tra le barriere si può annoverare anche il parcheggio selvaggio: ad Abbiategrasso è ovunque, a scapito di disabili, anziani, genitori con i passeggini. In questo caso non servono investimenti: basta maggiore severità nel far rispettare le regole. Vi invito a farlo, da subito». (c.m.)

Piscina, continuano le polemiche «No proposte per viale Sforza»

Lungo confronto in Consiglio sul progetto. Albetti: «La dimensione delle vasche non pregiudica l'attività agonistica»

ABBIATEGRASSO

di Carlo Mella

a nuova piscina continua a dividere. Almeno in Consiglio co-✓munale, dove lo scorso 15 ottobre l'argomento è stato al centro di un lungo botta e risposta tra maggioranza e opposizione. Lo spunto, una variazione al bilancio di previsione 2018-2020, in cui "la ciccia" - per dirla con le parole di Domenico Finiguerra - era rappresentata proprio dagli importi del leasing per il centro natatorio. «È l'occasione per ribadire che non condividiamo questo tipo di progetto», ha sottolineato il capogruppo di Cambiamo Abbiategrasso, cui gli altri consiglieri di minoranza si sono accodati nel confermare le perplessità e le critiche già espresse nei mesi scorsi. In particolare, la serata ha portato in ambito istituzionale la discussione, finora sviluppatasi sulla stampa, riguardo all'ipotesi alternativa di realizzare la piscina sui terreni della società San Carlo in viale Sforza: un'idea perorata soprattutto dall'imprenditore (ed ex assessore) Marco Scotti.

«I consiglieri hanno ricevuto un plico con cui la società spiega che è disponibile a donare 20.000 mg di terreno accanto allo stadio, portando la superficie degli impianti sportivi di viale Sforza ad oltre 65.000 mq. Significherebbe poter realizzare quella cittadella dello sport di cui si parla da tempo. Vorrei capire: qual è il criterio che vi fa rifiutare questa possibilità? Cos'ha che non va?», ha detto Barbara De Angeli (M5S). Perentoria la risposta del sindaco Nai: «Quella della San Carlo non è assolutamente una proposta per la realizzazione di un centro natatorio, altrimenti l'avremmo presa in considerazione. La società ha piuttosto fatto protocollare una richiesta, anzi due, in cui si chiede, a fronte della cessione dei 20.000 mg, di spostare i diritti edificatori su un'altra area, a lato della ferrovia. Quindi una proposta che riguarda scelte urbanistiche e che potrà essere valutata solo in sede di revisione del Pgt». Ma non sarebbe comunque

Sforza? Anche trovando un operatore interessato a farlo, che al momento non c'è, ha spiegato il primo cittadino, «tra cessioni di terreni, variante al Pgt e opere di urbanizzazione da realizzare, significherebbe attendere anni. Noi abbiamo invece fatto una scelta per avere una piscina in tempi congrui».

Nel mirino anche la dimensione della nuova "Anna Frank", in particolare delle sue vasche: «Non danno risposta a una serie di attività che venivano realizzate o che avrebbero potuto essere realizzate con un progetto diverso: pallanuoto, nuoto sincronizzato, possibilità di ospitare gare...», ha sottolineato Finiguerra. Di diverso avviso il vicesindaco Roberto Albetti: «Abbiamo misurato la vasca attuale: è profonda 152 centimetri dove si fanno i tuffi, raggiunge i 180 in prossimità dello scarico, poi risale a 160 per terminare a 123. La nuova vasca sarà profonda tra i 130 e i 160 centimetri: non c'è grande differenza. In ogni caso ho chiesto espressamente ai proponenti il

possibile realizzare la piscina in viale progetto se tale profondità potrà limitare le attività. Mi hanno risposto con un documento in cui si dice che si potrà fare attività scolastica ma anche agonistica: nuoto, pallanuoto, nuoto sincronizzato. E chiedendo una deroga alla Regione si potranno ospitare eventuali competizioni provinciali o regionali».

> Tranchant Finiguerra: «I potenziali utilizzatori della piscina sono l'8% degli abbiatensi: se fate un sondaggio tra di loro vi diranno che quel progetto non va bene. Ma se chiedete al restante 92%, che in piscina non ci va, vi dirà "bravi" per aver risolto un problema della città. È una questione di immagine, e il calcolo politico è evidente».

Quanto a un altro tipo di calcoli, quelli della variazione di bilancio, a partire dal 2020 la nuova piscina graverà sulle casse comunali per 243.000 euro all'anno (risultato della differenza tra i 377.000 euro della rata di leasing e i 134.000 euro del canone che il gestore pagherà al Comune), cui vanno aggiunti oneri di prelocazione per 137.000 euro.



Mozione antifascista bocciata dal Consiglio

La proposta di Cambiamo, dopo la "Festa del sole" di Lealtà Azione. 9 sì e 11 no

ABBIATEGRASSO

arò politicamente scorrettissimo. Se Casa Pound chiederà la Fiera, io dirò di sì, perché è una realtà che si presenta anche alle elezioni e quindi è in regola con la legge. E lo stesso vale per Forza Nuova. Chi sono io per decidere al posto dei giudici?». Flavio Lovati, alla fine, sbotta. Superata la mezzanotte e mezza, al termine di un dibattito schizofrenico – passato da toni altissimi (grandi ideali da difendere, Costituzione, democrazia) e battibecchi di infimo livello – perde la pazienza, dopo che nel calderone è finita anche la Lega.

È il secondo tempo del Consiglio comunale, mercoledì 24, quello riservato a mozioni e interrogazioni. Cambiamo Abbiategrasso, per evitare altre "feste del sole" in stile Lealtà Azione, propone che chiunque chieda l'utilizzo di uno spazio comunale firmi una dichiarazione in cui esplicitare la fedeltà alla Costituzione e «di non professare e non fare propaganda di ideologie neofasciste, neonaziste, razziste o sessiste».

Lovati (Lista Nai) chiude subito la porta, dichiarandosi antifascista, ma dicendo che «non spetta al Consiglio comunale stabilire ciò che è legale. Secondo l'articolo 21 della Costituzione, tutti hanno diritto a manifestare il proprio pensiero. Se qualcuno va contro la legge, intervengono gli organi preposti». E cita la sentenza con cui la Cassazione giudica non punibile il saluto romano usato «a scopo commemorativo e non violento, come libera manifestazione del pensiero». Insomma, la maggioranza giudica quella dichiarazione un'inutile burocrazia.

Cattoni (Cambiamo Abbiategrasso) prova a spiegare che altri Comuni hanno adottato questa pratica, ricordando che «il fascismo è reato» e che «la nostra Costituzione è antifascista», e Finiguerra ne sottolinea il carattere preventivo, quasi un togliere d'impaccio l'amministrazione comunale. Cameroni (Pd) approva, anzi, si stupisce di «dover ribadire certi concetti: in questo momento storico e politico è fondamentale riaffermare l'antifascismo e il contrasto a ogni forma di razzismo e discriminazione». Tarantola (Ricominciamo) prova a dire che forse andrebbe citato ogni estremismo, rievocando lo spazio «concesso a un ex-terrorista» (Renato Curcio), supportato da Ceresa (Forza Italia) e in parte da De Angeli (M5S), che però annuncia il suo "si" convinto. Intanto però c'è chi ricorda che la Costituzione è stata scritta anche dai comunisti e che in Italia abbiamo vissuto il regime fascista, non altro.

La discussione si scalda; Cesare Nai, dopo aver ribadito che «ad Abbiategrasso non c'è spazio per ideologie fasciste, naziste, razziste, omofobe», dice che non spetta a un sindaco stabilire la differenza tra «destra, destra estrema e destra eversiva, o sinistra e sinistra eversiva», che ci sono gli organi preposti, che teme il qualunquismo di chi «affibbia perfino alla Lega titoli come fascista o razzista». Di fronte a domanda esplicita – «se Lealtà Azione chiederà ancora uno spazio, cosa farà?» - risponde che «verificheremo di volta in volta se ci potrebbe essere il pericolo di apologia di fascismo», ma che non intende opporsi a chi risulta in regola con la legge: «Lealtà Azione ha anche da anni una sede ad Abbiategrasso». Finiguerra sbotta, «il verbo fascista continua a riecheggiare anche nelle sale comunali», Tagliabue fatica a tenere l'assemblea, tre esponenti della maggioranza si sfilano e annunciano l'astensione, ma ci sono 11 "no" contro 9 "sì". Mozione bocciata. *(f.t.)*

Assemblea bis: incrocio pericoloso e novità bicipark

uasi interamente dedicata alle interrogazioni (cinque) e mozioni (due) proposte da Pd e Cambiamo Abbiategrasso, il Consiglio-bis di mercoledì 24 ha visto in discussione alcuni temi che toccano la quotidianità di molti cittadini. Come nel caso dell'interrogazione dei Democratici sul bicipark della stazione, che ha dato modo al vicesindaco Albetti di illustrare i provvedimenti che l'Amministrazione intende adottare al riguardo. «L'orientamento è da una parte di rendere il parcheggio a pagamento, attraverso l'utilizzo di un badge, e dall'altro di aumentare i posti disponibili, installando all'interno del bicipark rastrelliere per altre 60-70 biciclette. Al contempo intendiamo eliminare le rastrelliere in piazza Castello, ora utilizzate dai pendolari».

Altro argomento di interesse, la pericolosità del semaforo tra viale Sforza, via Stignani e via Sciesa: una mozione di Cambiamo Abbiategrasso ha chiesto l'attivazione dei tre tempi per permettere ai pedoni di attraversare in sicurezza. Innescando una discussione per certi aspetti surreale. «Ci stiamo lavorando, ma l'intervento è rallentato dalle lungaggini burocratiche, inoltre serve una spesa di 6-7.000 mila euro», la risposta del vicesindaco Albetti.

Al che la maggioranza ha manifestato l'intenzione di votare contro. In parole povere: "grazie per averci ricordato il problema, ma la mozione non serve, facciamo da soli". «Votando contro impegnate il sindaco a non fare quello che invece dite di voler fare. È infantile», è stata la risposta di Domenico Finiguerra, che ha poi chiesto alla giunta di verificare i costi dell'intervento: «Abbiamo chiesto di cambiare la temporizzazione, non il semaforo intero: per questo ci vogliono 7.000 euro?». (c.m.)

Ospedale Cantù, allarme Pnemumologia

ABBIATEGRASSO

Riflettori sul futuro del Cantù in occasione del Consiglio comunale dello scorso 15 ottobre. Ad accenderli è stata Graziella Cameroni durante i cosiddetti "cinque minuti", gli interventi a tema libero in apertura di seduta. L'esponente Pd ha denunciato «l'ennesimo depotenziamento» del nosocomio abbiatense, «con particolare riguardo alla Pneumologia e alla riabilitazione fisiatrica ambulatoriale».

A tale proposito il Partito Democratico, pochi giorni prima, aveva diffuso un comunicato in cui lanciava l'allarme per l'ambulatorio di Pneumologia: «il servizio non si svolgerà più presso l'ospedale di Abbiategrasso, ma i pazienti dovranno recarsi a Magenta», si leggeva nel documento, che specificava come l'informazione non arrivasse dai canali istituzionali dell'Asst, ma «direttamente dai pazienti coinvolti». Un'informazione che nei giorni successivi il dottor Stefano Schieppati,

direttore medico dei presidi ospedalieri di Magenta e Abbiategrasso, aveva smentito, parlando di «notizia palesemente inesatta»: «il servizio è e rimarrà al Cantù di Abbiategrasso», aveva precisato.

Affermazioni cui Cameroni ha replicato dai banchi del Consiglio: «Allora diciamo che Asst diffonde "notizie palesemente parziali", perché omette di comunicare che i medici in forze al reparto di Pneumologia saranno tagliati: ciò significa servizio ridimensionato. Idem per la riabilitazione ambulatoriale, sulla quale Asst tace. Ma dove dovrà recarsi l'anziano che non è ricoverato e necessita di terapie? Glielo vogliamo dire? Non merita nemmeno questo rispetto? Del resto è questa la modalità a cui ci stanno abituando da tempo: a poco a poco si perdono i pezzi fino a rimanere senza un servizio. E i cittadini, spesso anziani e comunque in difficoltà, devono recarsi altrove, senza adeguati mezzi di trasporto pubblico, con liste d'attesa sempre più lunghe e disagi infiniti». (c.m.)

Ertos, animali, commissioni...

Luigi Tarantola (Ricominciamo insieme) e il "funzionamento" delle Commissioni consiliari: «Ho già espresso il mio disappunto al sindaco: se l'intenzione è di andare avanti così le Commissioni sono inutili. Non esiste che non ve ne siano per mesi e poi vengono tutte ammucchiate in una settimana, come appena successo. Per consentire alle minoranze una partecipazione costruttiva, vi chiedo di gestirle in modo differente».

Maria Antonietta De Marchi (Cambiamo Abbiategrasso) e il degrado del quartiere Ertos: «A inizio 2018 ho fatto un appello perché 1.500 cittadini si lamentano dello stato di indecenza del quartiere in cui vivono. Non è stato ascoltato: lo ripropongo, con la speranza che questa volta venga preso in considerazione...»

Emanuele Granziero (Pd) e il "pasticcio" degli Euro 3 diesel: «Il provvedimento della Regione si basa su un principio nobile, ma è stato gestito molto male. Così come l'ha gestito male l'Amministrazione comunale, che subisce la burocrazia, non ha la capacità di gestire i processi politici e quando si parla di mobilità sostenibile ha sicuramente una visione abbastanza miope».

Barbara De Angeli (M5S) e i diritti degli animali: «A seguito della mozione che ho presentato per l'istituzione dell'Ufficio diritti animali, si è creato un tavolo di lavoro eccezionale (...). Questa è la politica che ho sempre sognato. Il mio ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato a questo progetto».

Christian Cattoni (Cambiano Abbiategrasso) e la viabilità nel quartiere nord-est: «Via Legnano e via Ginibissa sono state rese a senso unico, ma nelle loro traverse, che sono più strette, si circola a doppio senso e si parcheggia. Una situazione che, mi dicono, crea dei quasi incidenti. Invito a un confronto con i residenti per capire le problematiche e se servono interventi correttivi».



AGENZIA PRATICHE AUTO

IMMINENTE APERTURA







CONSULENZA E
DISBRIGO PRATICHE
AUTOMOBILISTICHE

IMMATRICOLAZIONI,
PASSAGGI DI PROPRIETÀ,
REVISIONI E COLLAUDI

WWW.PRATICAUTO.EU

INFO@PRATICAUTO.EU

CASORATE P. - VIA VITTORIO EMANUELE II, 21 - CELL. 334.8187419 - TEL. 02.24167055

Europa, un ideale da realizzare «Ritroviamo dei valori comuni»

Una serata molto istruttiva al Bachelet con Gianni Borsa. Dalla storia all'attualità, i limiti dell'Ue e le colpe degli Stati

ABBIATEGRASSO

di **Fabrizio Tassi**

vremmo bisogno anzitutto di maggior passione per la politica. Perché la politica è la costruzione della convivenza, dello stare insieme. Oggi non viviamo la crisi dell'Europa, ma la crisi della politica. Non abbiamo più idea di quanto valga la democrazia».

Bisogna ripartire da qui, per non cadere nell'equivoco dell'Europa che non piace più agli italiani. Agli italiani non piace più la politica, non si fidano delle istituzioni e, per lo più, non fanno neanche la fatica di informarsi. Ma come si fa a criticare qualcosa che non si conosce? Da qui l'idea dell'Azione Cattolica (in collaborazione con Acli) di invitare Gianni Borsa, giornalista, inviato da 15 anni a Bruxelles (lavora per l'agenzia stampa Sir), che l'Europa la conosce molto bene e che venerdì 12 ha regalato alla platea del Bachelet (130 persone, tanti giovani) una sintesi impeccabile, tra storia, economia, valori dell'Ue. Con un vivace botta e risposta finale. Una serata in memoria di Enzo Bianchi.

Il sogno dei padri

C'erano una volta Italia, Francia, Germani e i tre Paesi del Benelux (Olanda. Belgio, Lussemburgo). Era la prima, piccola Europa, datata 1957. «Avevamo le stesse ambizioni e gli stessi problemi spiega Borsa. – Dovevamo ricostruire i nostri Paesi. E volevamo impedire un altro conflitto, che sarebbe stato catastrofico. C'era la Guerra Fredda, il pericolo atomico». Oggi invece l'Europa comprende 28 paesi, ognuno con esigenze diverse. «500 milioni di cittadini, con 24 lingue e 28 sistemi giuridici. Per definire una legge europea, una direttiva, magari la tutela della produzione del pomodoro, dobbiamo tener conto che c'è il pachino in Italia, quello di un altro tipo in Spagna, quello fatto in Svezia nelle serre... Se vogliamo parlare di Europa, dobbiamo partire da questa complessità».

Ma prima di tutto non bisognerebbe mai dimenticare da dove siamo partiti, perché abbiamo voluto costruire questa "casa comune". «Chi ha vissuto la guerra, ha patito la fame, ha dovuto ricostruire un Paese, sa cosa significa. 60 milioni di morti nella Seconda guerra mondiale, i campi di concentramento, la bomba atomica. Volevamo costruire un'Europa in pace, ma sapevamo che per farlo bisognava mettere insieme degli interessi concreti».

Ecco il sogno dei padri, personaggi del calibro di De Gasperi, Schuman, Adenauer («tutti cattolici e tutti cresciuti al



confine tra mondi diversi»). La volontà di costruire delle «solidarietà di fatto», secondo la definizione del francese Robert Schuman, in un celebre discorso fondativo del 1950, il 9 maggio, giorno in cui celebriamo la Festa D'Europa. Quindi «ripartire dalle industrie, dal commercio, dal sostegno all'agricoltura, dalla ricostruzione delle infrastrutture». Dalla Ceca (Comunità europea del carbone e dell'acciaio), per «gestire insieme le miniere di carbone e di ferro e le industrie siderurgiche, fondamentali per costruire le armi. Si abbattono i prezzi dei prodotti e cè un vantaggio concreto per queste economie, tanto che poi nascono la Cee (il mercato europeo comune) e l'Euratom». Ecco il grande disegno politico: «La strada era l'economia, lo stile era la solidarietà (ci mettiamo insieme), l'obiettivo era la pace. L'Unione Europea è figlia di quel disegno. Quindi la posta in gioco è alta. Miglioriamola pure, ma bisogna capirne l'origine profonda e strategica».

Il mondo, intanto, è cambiato. Siamo passati dall'entusiasmo dei primi decenni, attraverso l'allargamento del '73, l'elezione diretta del parlamento nel '79, i trattati di Roma del '92 – dopo la caduta del Muro, - l'ingresso dei Paesi dell'Est («in quegli anni eravamo tutti d'accordo, tutti dicevano che bisognava portare la democrazia nell'Est Europa»), alla crisi economica del 2008, «che scava alle fondamenta dei sistemi economici dei Paesi occidentali, non è più congiunturale ma strutturale, è il sistema capitalistico che con la globalizzazione regge poco». E poi le pressioni migratorie, una sfida che non eravamo pronti ad affrontare. E infine la Brexit, segno che qualcosa nell'Europa non va. «Anche se, girando l'Europa, non ho visto gente disperata per l'uscita degli inglesi. Sono sempre stati con un piede dentro e uno fuori, solo per prendersi i vantaggi economici, non perché aderivano ai valori comuni. Gli inglesi in realtà ora si trovano nei pasticci. Devono ricontrattare con tutto il mondo i contratti commerciali che avevano grazie al mercato unico europeo. Devono fare i conti con grandi aziende e multinazionali che non staranno più nella piccola Londra, che rischia di diventare periferia d'Europa».

In quale Europa siamo

«Comè questa Europa? Io dico sempre "le Europe". Siamo diversi. Ognuno è orgoglioso della propria identità, storia, cultura. Ma so che bisogna guardare oltre le differenze. È bello sapere che mio figlio che ha studiato in Italia ha un diploma che vale anche a Stoccolma o Parigi. Ieri sono tornato da Bruxelles, dopo essere passato dalla Germania, senza far vedere il passaporto, usando sempre la stessa moneta» L'Europa dell'Erasmus, della libera circolazione di persone, merci, idee. L'Europa in cui vogliono entrare altri Paesi (quelli dei Balcani), per i vantaggi economici e politici che garantisce. «L'Europa è un presidio di democrazia e pace come non ce në al mondo. Non cë area del mondo che da 60 anni non ha guerra, che ha diritti fondamentali garantiti e la pena di morte scomparsa. Noi queste cose le diamo per scontate. Andate a raccontarle in Cina, Giappone, Indonesia, Stati Uniti...». Ma l'Europa è anche piccola e non è più al centro del mondo. «Se i competitori oggi sono Cina, Usa, Russia, Brasile, Sudafrica, paesi come la Spagna, l'Italia e perfino la Germania da soli scomparirebbero, non potrebbero reggere la competizione. Ecco perché serve il mercato unico». Semmai l'Italia dovrebbe fare i conti con la sua cronica incapacità di progettare e investire. «Siamo il paese che spende la quantità più modesta di fondi europei. L'Ue ha un bilancio fatto di trasferimenti dagli Stati membri di 140 miliardi l'anno,

da dividere in 28 paesi, quindi una cifra modesta (meno dell'1% del pil dell'Unione). Il 6% è speso per mantenere la casa comune, le istituzioni, il 94% torna indietro sotto forma di investimenti. Noi mandiamo in Europa 14 miliardi e ce ne tornano 12. Ma ne spendiamo solo 6-8: una parte non siamo capaci di investirla, perché non siamo capaci di progettualità, di politica, per l'eccesso di burocrazia, per i comitati del "no"... E quei soldi tornano indietro».

Gli ostacoli sul cammino? La crisi economica non ancora superata, la povertà, l'età media sempre più alta («o cominciamo a fare più figli, o i giovani bisognerà farli arrivare, perché i sistemi pensionistici non reggeranno e le aziende non avranno il ricambio necessario»), le instabilità fuori dai nostri confini, i "nemici" dell'Europa («se gli Stati Uniti mettono i dazi sui beni che arrivano dall'Europa, Trump non è un amico; se Putin minaccia i Paesi che stanno vicini a lui, i Baltici, la Polonia, che sono amici nostri, non è più amico nostro, perché destabilizza un pezzo d'Europa»). E poi i populismi e i nazionalismi. «Nazionalista è chi pensa al bene del proprio paese a scapito del bene degli altri. Il signor Orban chiude i suoi confini e dice all'Italia: siamo amici, ma gli immigrati li tenete voi e io mi prendo i fondi europei. Oltretutto il nazionalismo in economia diventa protezionismo: "i pomodori italiani, teneteveli lì, io li compro in Israele perché costano meno". Ma se siamo europei, tu compri i miei pomodori e poi io ti compro le tue automobili o le tue birre. Così funziona meglio, no?».

Puoi criticare se conosci

Prima di criticare l'Europa bisognerebbe sapere come funziona. «Cè il Consiglio Europeo che rappresenta i governi e riunisce i 28 capi di Stato o di Governo, il Parlamento Europeo, a Strasburgo, eletto a suffragio universale, e la Commissione, che sta Bruxelles. Consiglio e Parlamento hanno compiti legislativi e di bilancio, mentre la Commissione è, se vogliamo, una specie di governo. Controlla l'applicazione delle leggi e del bilancio, seguendo i trattati firmati dai vari stati».

L'Europa non può imporre nulla che non stia nei trattati e non può avere competenze se non quelle assegnate dagli Stati membri. «Ci sono settori in cui l'Ue non ha competenze, tra cui la sicurezza, la difesa e l'immigrazione. Sono i Paesi membri a decidere quali poteri darle, all'unanimità. Ad esempio, l'Ue non fa i programmi scolastici, che sono nazionali, ma stabilisce le politiche della pesca. Tanti nostri governi hanno risposto di no, anni fa, alla possibilità di avere una politica migratoria europea, e oggi questo

lo scontiamo. Nascono così errori come il Trattato di Dublino». Servono risposte comuni a problemi comuni. «Se il nostro competitore è la Cina non possiamo andare ciascuno per conto proprio. Non ha senso andare in 28 a fare il contratto per comprare il gas alla Russia. Sarebbe meglio avere un'unica politica energetica e contrattare un prezzo del gas più basso». Scelte sbagliate? Sicuramente ne sono state fatte tante, «ma la crisi economia ha costretto l'Ue ad assumere decisioni spesso anche dolorose per contrastare la recessione e la disoccupazione: mettere a posto i conti, salvare le aziende e anche le banche, perché è tutta una catena che arriva fino alle famiglie».

Vorrà pur dire qualcosa se la Germania «è uscita dalla crisi con una disoccupazione anche minore rispetto al 2008. L'Irlanda pure, dopo un grosso periodo di sbandamento. Perché invece Grecia, Italia e Portogallo hanno subito maggiormente questa crisi? Perché avevamo un sistema economico già più fragile, meno competitivo, attardato. Il primo problema dei greci sono stati i greci e i loro governanti che avevano fatto un buco grande così, con il debito pubblico. Hanno pagato innanzitutto il peso dei loro errori e poi gli altri ci hanno pure marciato». Mai dimenticare il fatto che abbiamo un debito pubblico pesante anche noi italiani: «è vero che abbiamo un'altra dimensione, un'altra economia, ma dobbiamo starci attenti. Aumentare il deficit e il debito vuol dire andare verso il baratro, vuol dire non pensare ai figli. Perché loro hanno diritto



di avere le stesse chance che ho avuto io, se non un mondo migliore».

Paura degli immigrati

Oggi si parla tanto di immigrazione, ma nei termini sbagliati. «Oggi l'ordine di scuderia è: facciamo paura alla gente con l'invasione degli stranieri».

Certo che è un problema, «ma credo che chi parte a piedi dal Gambia, attraversa dieci paesi, arriva in Libia, finisce in un campo di concentramento, lo mettono su una barca, arriva per sua sfiga in Italia e lo mandano chissà dove, forse starebbe meglio a casa sua, nel caso fosse nato in un posto tipo l'Italia o la Germania. Ma nascono in Gambia, in Senegal, in Somalia, dove credo nessuno di noi vorrebbe vivere. La gente scappa perché non ha da mangiare, perché ha la guerra».

Qui, Borsa, ha condiviso anche un'esperienza personale, per far capire che non

è una questione di numeri, ma di persone. Per andare oltre la propaganda della paura. «Io ho in casa un ragazzo del Gambia. Gli hanno ammazzato papà e fratello. A casa sua non poteva lavorare e quindi ha attraversato a piedi l'Africa per provare ad arrivare in Europa. Hanno venduto l'unica mucca che avevano in casa per dargli i soldi per il viaggio, ma arrivato in Libia gli hanno portato via tutto. Si è fermato in Libia a lavorare tre anni, nel 2011 è scoppiata la guerra civile, lo hanno messo in un campo di concentramento, è scappato, ha preso una barca, e nel 2013 è arrivato a Legnano: non sapeva neanche dov'era sulla cartina. Ma si è ricostruito una vita, facendosi un mazzo così. Dove viveva, non aveva una casa, un lavoro, una scuola, un ospedale che lo curasse, una chiesa in cui pregare. Ora ha un futuro».

E il futuro?

«Nel 2019 ci saranno le elezioni. Ma temo che ne parleremo solo in chiave italiana, invece di parlare di programmi e progetti europei». Il problema è andare oltre la crisi di sfiducia e la superficialità delle analisi correnti. «Il problema non è la crisi dell'Europa, ma la crisi della politica. Noi non abbiamo più idea di quanto valga la democrazia, di quanto valga essere cittadini coscienti, preparati, che riescono a dire la loro con competenza. Senza bere le fesserie che altri ci vogliono far bere. Dobbiamo provare a capire cosè l'Europa, leggere un po' di più...».

Sappiamo tutti cosa manca all'Europa,

ma il processo è ancora lungo: una politica estera comune (altrimenti ognuno fa per sé e non abbiamo un peso specifico nel mondo); un Parlamento con più poteri, per «rappresentare meglio le diversità d'Europa» (non sterilizzarle!): un «consiglio degli Stati che dia gli indirizzi politici: dove andiamo? Quali riforme fare? Chi sono i nostri amici?»; una Commissione che sia un vero governo, con il potere di «fare le pulci agli Stati che non fanno il loro mestiere»; magari anche una fiscalità comune.

Il manifesto di Ventotene rimane un grande ideale da perseguire, un sogno. Ma chi può permettersi oggi di parlare «di un governo unico continentale, di un'Europa dei popoli e delle solidarietà?». Per riscrivere i trattati «servono 28 sì, l'unanimità dei parlamenti o dei popoli attraverso i referendum». Ma «dobbiamo continuare a crederci, prima che tutto si sfaldi, perché se tornano i confini e i dazi, poi tornano la guerra e la fame. Bisogna credere nei piccoli passi che tanti uomini concreti hanno provato a fare fino ad oggi e continuare su questa strada». Sempre seguendo i principi della sussidiarietà e della solidarietà.

Ma il processo è soprattutto «antropologico e culturale. Affidiamoci alla scuola e all'università. Bisogna ritrovare dei grandi ideali comuni, dei valori su cui muoverci e anche dei simboli che ci uniscano. Informazione, istruzione, passione civile, senso della democrazia, diritti e doveri (altro che il condono fiscale!). Riscoprire uno sguardo lungo: dove stiamo andando?».



«Smontiamo stereotipi La diversità è ricchezza»

Picabù Festival: quattro giorni di incontri, mostre, laboratori, musica, teatro, cinema

ABBIATEGRASSO

di **Elena Sassi**

icabù è un collettivo spontaneo di individui e associazioni locali, un gruppo di persone che con passione dedicano tempo ed energia per sviluppare una società multiculturale, pur nella consapevolezza delle difficoltà e delle contraddizioni che tale approccio porta con sé. Il motore di tutto è la volontà di approfondire la conoscenza, di sviluppare il pensiero critico e di riscoprire l'attitudine al confronto, senza un pensiero retorico del tipo "noi/loro". Nasce da qui il Picabù Festival, in scena dal 25 al 28 ottobre nel cortile dell'Annunciata, con mostre, installazioni, dibattiti, reading teatrali, laboratori per bambini, musica e film. Simona Barranca ci ha spiegato la filosofia che anima questa iniziativa.

erché questo festival? «Picabù, prima di essere un festival, nasce come collettivo di persone accomunate dal desiderio di esporsi in prima linea per smorzare i toni del dibattito in tema di migrazioni e diversità culturale, in un periodo storico particolarmente preoccupante a livello nazionale, caratterizzato da un'ingiustificabile violenza di pensiero e di parole. Se le politiche si fanno a palazzo, siamo consapevoli che si agisce sul territorio. Il festival è una naturale conseguenza del nostro pensiero condiviso: la diversità culturale è per noi una ricchezza; Abbiategrasso è, e deve continuare ad essere, una città accogliente».

Quali sono le associazioni coinvolte e da quali esperienze nasce Picabù?

«Picabù è innanzitutto costituito da liberi cittadini, uniti da ideali comuni. Crediamo

nell'importanza della cittadinanza attiva e "militiamo" tutti in associazioni presenti in città, coinvolte nell'iniziativa, come Circolo Arcipelago, Humus in Fabula, Mics, Lule, La Rinascita, Associazione Paroikia, La Salamandra, Associazione culturale A-Rahma e rete Volontattivo. Tuttavia, Picabù è un'esperienza diversa. Abbiamo deciso di unire competenze, esperienze e storie di vita e impegnarci in un progetto culturale comune per la nostra città».

Quali sono i luoghi comuni che volete combattere?

«È drammatico come i luoghi comuni siano talmente radicati nel nostro quotidiano, da passare spesso inosservati. Il nostro obiettivo non è combattere gli stereotipi, bensì contribuire a "smontarli", come cita il claim del festival, operazione assai più complicata. Vogliamo creare un'occasione per soffermarsi a ragionare, non su concetti astratti, ma su dati provenienti da fonti autorevoli. Cercheremo di fornire ai nostri concittadini informazione e strumenti

concreti per decostruire pregiudizi: dal "prendono 35 euro al giorno!" al "li prendiamo tutti noi, i migranti!", passando per il classico "sono tutti clandestini!"».

Contro la xenofobia serve una battaglia più culturale o più politica? «Fare cultura è imprescindibilmente un atto politico. La cultura può colmare alcune lacune e può fornire strumenti di conoscenza per comprendere il quotidiano. Contro la xenofobia è necessario conoscere, approfondire e decentrare la prospettiva, per essere individui consapevoli di vivere in un sistema globale».

L'Italia è diventata un Paese razzista? Ci sono anche delle colpe da parte di chi ha sottovalutato il fenomeno immigrazio-

«L'Italia non è un Paese razzista, bensì un Paese che sta affrontando una crisi culturale profonda. Il passato ci insegna che il fenomeno migratorio è una componente fondamentale della storia del nostro pianeta e non è esclusivamente un fenomeno contemporaneo, come si vede in una delle mostre presentate al festival, che racconta della grande emigrazione italiana dell'Ottocento. Ciò che è, invece, contemporaneo è che l'Europa, e non solo l'Italia, sia stata in questi ultimi anni interessata da immigrazione emergenziale, le cui cause sono da ricercare in ragioni ben precise quali guerre, instabilità politica, catastrofi ambientali e sociali e, ovviamente, responsabilità politiche da non sottovalutare. Le nostre proposte non vogliono in nessun modo negare le difficoltà di una società che si è riscoperta multiculturale, voglio-

no contribuire ad alimentare un dibattito sano per tutti, dare voce alla città attuale, produrre occasioni di incontro, valoriz-

zando le diversità».

Ad Abbiategrasso e nel territorio comè la situazione?

«Noi di Picabù siamo da sempre coinvolti attivamente nella vita sociale e culturale della nostra città, e partecipiamo ai dibattiti e alle iniziative in tema di immigrazione. Abbiamo assistito alla nascita della Consulta Stranieri qualche anno fa, che aveva provato a fungere da aggregatore di esperienze, ma senza sufficiente sostegno da parte della politica locale. Le comunità straniere residenti sul nostro territorio ci sembrano slegate tra di loro e troppo lontane dal tessuto cittadino. Esistono poche occasioni di coinvolgimento e ci piacerebbe, dunque, continuare a sviluppare momenti di socialità e di conoscenza reciproca. Non vogliamo essere considerati i soliti "idealisti buonisti", vogliamo affrontare la questione con pragmatismo, ma non possiamo trovarci la Fiera occupata da gruppi nazi rock e dibattiti su sovranismo e identità, e accettare che per molti tutto questo sembri

Ci sono episodi, legati alla xenofobia, che si sente di raccontare?

«Non siamo un osservatorio, ma a ognuno di noi è capitato di trovarci in situazioni dove lo straniero è considerato il male assoluto: sul treno, a scuola, in coda al supermercato, al lavoro, con i vicini di casa, sui social. Ci siamo domandati: ma come si è arrivati a tutto questo? Come è possibile smorzare questo clima d'odio indiscriminato e di paura infondata? La risposta è: innanzitutto smettendo di girarsi dall'altra parte. Poi individuando delle modalità di contrasto, tutte culturali. È così che ci siamo impegnati a smontare gli stereotipi, a decostruire i luoghi comuni, con l'arte, il cinema, la musica, analizzando i dati, ascoltando le testimonianze e diffondendo buone pratiche. Poi è venuta l'idea di fare un Festival. Ma è solo l'inizio».









ABBIATEGRASSO (MI) Via Dante, 132 - Tel: 02.94609057

VIGEVANO (PV) Viale Commercio, 110 - Tel. 0381.348153

www.opelellebi.it facebook.com/concessionaria.ellebi

KASC ROCKS 1.0.73 CV of prezes proma sonale di 8.950 6; IPT eud _con notamazione auto possedura da almena è mesi. Incasa di finanzione en la Concessiona del C

Condividere storie e umanità

Maratona: 52 narratori si sono messi in gioco al Castello

ABBIATEGRASSO

di **Elena Sassi**

a fantasia è un posto dove ci piove dentro: il potere dei sogni, l'universo dell'immaginazione, il colore degli altri mondi» (Italo Calvino, Lezioni americane).

Fantasia, dunque: questo il tema della dodicesima edizione della *Maratona dei Narratori*, andata in scena domenica 21 ottobre nella sala consiliare del Castello Visconteo. Una manifestazione che ormai si può definire storica, molto sentita dagli abbiatensi.

Ivan Donati ha rivestito ancora una volta i panni di direttore artistico e anfitrione della giornata: «Dopo cinque anni – ha spiegato – sono onorato e felice di occuparmi della Maratona, un'esperienza umana, professionale e culturale che mi arricchisce con spunti diversi ogni volta. È emozione e scambio, e coinvolge ben 52 maratoneti, parole, musica e interpretazione».

Il tema è stato sviluppato e interpretato in modo molto personale dai partecipanti, che hanno potuto ispirarsi a libri, miti, leggende, opere d'arte. «Non solo artisti, bensì persone comuni, e anche attivisti delle organizzazioni sociali e politiche, si sono messi in gioco».

Ogni maratoneta ha scelto la modalità espressiva che meglio lo rappresentava, o che meglio si prestava alla storia raccontata, così da generare una pluralità di linguaggi e di codici, con un unico scopo: condividere la fantasia.

La giornata è iniziata la mattina alle 10, quando sono stati protagonisti gli alunni A fianco, la foto di gruppo firmata Iniziativa Donna. Sotto, Ivan Donati con i fratelli Barlaam e alcuni protagonisti fotografati da Elisa Fusari















delle scuole d'infanzia, primaria e secondaria di primo grado dell'Istituto comprensivo di via Palestro. La presidente di Iniziativa Donna, Nunzia Fontana, ha dato avvio alla giornata, commossa e, come sempre, piena di energia. I bimbi, allegri e spontanei, grazie al supporto delle insegnanti hanno offerto fiabe, letture e rappresentazioni. La mattinata si è conclusa con l'intervento di Alice e Simone Barlaam e il loro viaggio ne *Il piccolo principe* di Antoine de Saint-Exupéry, raccontato e disegnato. Due fratelli, tanta

energia e tanto coraggio nelle loro parole e nel loro esempio di vita.

Nel pomeriggio nuove emozioni, viaggi, travestimenti, con un pubblico attento e coinvolto, una sala gremita in un'atmosfera di condivisione e di partecipazione attiva. Numerosi gli spunti di riflessione e gli stimoli alla lettura, alla ricerca e all'approfondimento, grazie a quanto ragazzi, giovani e meno giovani hanno presentato alla platea.

Non solo parole, ma musica, ritmo, energia e cibo, un mix reso possibile an-

che grazie agli interventi della "cantattrice" Alba Beretta, degli Out Of The Blue, della musica popolare del gruppo De Terra e del rock di The Garage.

Un'iniziativa nata grazie a Iniziativa Donna e L'altra Libreria, con la collaborazione di Comune di Abbiategrasso, Amaga, Fondazione per Leggere, Confcommercio e La città Verde. Una città, viva e culturale, che piace!

La conclusione alle 23 con Ivan Donati, carismatico come sempre, con il suo *Amore e Psiche*.









APPROFITTA DELLE NOSTRE OFFERTE SU KM ZERO E AZIENDALI!



Da 129 € al mese TASSO ZERO e PRIMA RATA TRA 6 MESI'''









Messaggio pubblicitario con finalita promozionale. Foto a titolo di esempio e non rappresentative del prodotto. Offerte valide per vetture in stock, consegnate entro il 31/10/2016, escluso bollo e passaggio di proprieta, "Prezzo valido per Decia Sandero 0 9 cc. Tce Laureate, vettura aziendale imm. 2017. 18.000 km, in stock. "Esempio di finanziamento su Cilo Zen Energy doi 75cv, vettura d'occasione imm. Nov. 2017. 18.900 km, in stock. Importo totale del credito 11.500 €, anticipo 2.000 €. 78 rate da 129 €, inclusi furto e incendio. TAN 0.00%, TAEC 1.55%, onen di incasso 3 € + importo totale dovido del consista bollo 16 €. Spese per eventuale copertura assicurativa Furto e incendio €. 260.82. Importo totale dovido dal consumatore €. 10.329.22. Prima rata dopo 6 mesi dalla sottoscrizione del contratto di finanziamento. Salvo approvazione della finanziamia. Informazioni per di base sul credito ai consumatori disponibili presso i nostri punti vendita. È una restra offerta valida fino al 31/10/2018, non cumulabile con altri iniziative in corso. Emissioni e consumi omologati gamma Reneult emissioni di CO2, da 165 g/km, consumi (ciclo misto). 3.51/100 km, gamma Dacia emissioni di CO2 da 165 g/km, consumi (ciclo misto). 5.31/100 km.



CONCESSIONARIA RENAULT SUPERAUTO MAGENTA (MI) Via 1° Maggio, 79 ABBIATEGRASSO (MI) Via Dante, 132



Prosegue il restauro La storia rivive nell'arte

Imagines Memoriae: presentati altri quattro dipinti della Quadreria di Santa Maria Nuova



ABBIATEGRASSO

di **Elena Sassi**

dodici mesi dalla presentazione dei primi due ritratti (quelli di san Carlo Borromeo e di monsignor Francesco Palazzi), un nuovo gruppo di dipinti della Quadreria di Santa Maria Nuova è stato riconsegnato alla comunità, dopo aver ritrovato l'originario splendore grazie al sapiente lavoro delle restauratrici del progetto Imagines Memoriae. Continua così a dare frutti l'iniziativa lanciata con l'obiettivo di recuperare la collezione in cui sono raffigurati parroci e prelati legati alla Parrocchia, dalla sua fondazione – avvenuta nel 1578 – sino ad oggi. Un lavoro di restauro che viene eseguito in un "laboratorio aperto" nel coro della chiesa di San Bernardino, cui tutti possono assistere, e che è accompagnato da ricerche e approfondimenti sui personaggi ritratti nei dipinti e sui loro legami con il territorio di Abbiategrasso.

Le tele restaurate nei mesi scorsi sono quelle dei monsignori Carlo Biffi, Stefano Balconi, Francesco Barbieri e Flaminio Piatti: sono state svelate lo scorso 19 ottobre, nella splendida cornice della basilica di Santa Maria Nuova. La serata è stata presentata da monsignor Innocente Binda che, con il supporto del team di restauro (l'art director Jlenia Selis e le restauratrici Giovanna Colombo, Veronica Sfondrini e Anna Valeria Soragna), ha condotto la platea a conoscere l'intervento effettuato. In basilica le parole sono state infatti accompagnate da suggestive immagini che scorrevano su due grandi maxischermi, permettendo di visualizzare le varie fasi del restauro e i dettagli dei dipinti prima e dopo il recupero.

«Questo progetto – ha spiegato il prevosto – rappresenta il cammino storico della nostra comunità. Da poco sono stati coinvolti anche i ragazzi del liceo: in un progetto di alternanza scuola lavoro, studiano i documenti storici, che consentono di capire meglio i dipinti». Monsignor Innocente ha quindi benedetto i quadri, che ora andranno esposti insieme agli altri già restaurati: «Tutta la popolazione potrà ammirarli e seguire l'evoluzione della storia che si è svolta nel nostro territorio, grazie alla generosità dei benefattori che hanno dato il loro contributo economico» e a un intervento di restauro svolto «con competenza e passione».

L'équipe di restauro, come Giovanna Colombo ci ha raccontato, svolge in effetti «un lavoro molto delicato, nel quale è sempre più importante interfacciarsi con lo storico, l'archivista e tutte quelle figure professionali che ruotano intorno a un progetto che sta prendendo forza. La speranza è di poter inserire anche la diagnostica attraverso l'esecuzione di indagini scientifiche a supporto di tutte queste esperienze interdisciplinari. Il progetto è sempre più interessante, una sfida che ci appassiona e si fa intrigante ogni giorno di più».





Le tecniche utilizzate

Per capire meglio in che cosa consiste l'intervento effettuato abbiamo chiesto a Giovanna di spiegarci, dipinto per dipinto, il lavoro svolto e le difficoltà incontrate

Monsignor Carlo Biffi (nato nel 1774) - Dipinto ad olio su tela, che si presentava in condizioni conservative molto gravi: importanti problemi di adesione; accentuati sollevamenti in scaglie; diffuse lacune di piccole, medie e grandi dimensioni, tra cui alcune su parte del viso e della mano destra. Il dipinto ha richiesto una lunga fase di consolidamento per la riadesione e la ricoesione tra gli strati preparatori e gli strati pittorici. Un'altra fase molto importante di questo restauro è consistita nella ricostituzione del tessuto cromatico. In particolare, in corrispondenza delle lacune soggette a ricostruzione (il volto e la mano), si è utilizzato il metodo del "rigatino romano", una tecnica di reintegrazione cromatica eseguita ad acquarello, seguita da un intervento di ritocco mimetico con pigmenti in polvere mesticati a vernice.

Monsignor Stefano Balconi (prevosto di Abbiategrasso dal 1885 al 1927) – Il dipinto si presentava con i margini distaccati e inchiodati grossolanamente, e con lacerazioni e strappi in prossimità della vecchia chiodatura originale e lungo il bordo di piegatura della tela. Nell'area centrale del rocchetto bianco era presente una toppa di cartone in corrispondenza di un taglio ramificato, di grande dimensione (circa 30 cm). Deformazioni trasversali ed ondulazioni si sviluppavano su buona parte del dipinto, accentuate anche dalle diverse toppe applicate su retro. Il lavo-





Due momenti della serata di venerdì 19. Sotto il titolo, il ritratto di Carlo Biffi durante il restauro. In basso, quello di Stefano Balconi prima e dopo

ro si è concentrato, dopo la pulitura e l'estrazione della vernice ingiallita, sul far riacquisire al dipinto la giusta planarità, tramite eliminazione delle deformazioni del supporto: una fase che è durata diverse settimane. Delicato il restauro del taglio sul rocchetto bianco, effettuato tramite un materiale adesivo e una tela con filato e tramatura uguali a quelle del supporto originale.

Monsignor Francesco Barbieri (prevosto di Abbiategrasso dal 24.5.1931 al 1.12.1954) – Il dipinto è firmato e datato "U.Brambilla, Milano 1953" e ritrae monsignor Barbieri sullo sfondo della cappella del battistero della basilica di Santa Maria Nuova, con dovizia di dettagli. Era in discreto stato di conservazione. L'intervento è iniziato con la pulitura per rimuovere gli strati più superficiali di pulviscolo atmosferico e polveri grasse. Successivamente, tramite umidificazione localizzata diretta, cosiddetta "a scacchiera", e successivo apporto di pressione mediante pesi, si è andati a ricostituire la giusta planarità del dipinto. Importante lavoro sulla cornice: una parte mancante ha richiesto un intervento di falegnameria.

Flaminio Piatti (quinto prevosto della Prepositura di Santa Maria Nuova). Il dipinto, un olio su tela del secolo XVII, si presentava in condizioni conservative molto gravi. Un precedente intervento di restauro, di incerta datazione, aveva comportato la presenza di numerose stuccature e di diverse ed ampie ridipinture. Dopo una lunga fase di consolidamento, ci si è concentrati su una lunga, e non facile, operazione di pulitura e di rimozione di parti delle ridipinture, per portare alla luce non solo il colore originale, ma anche tracce della penna e del calamaio. Questo a ulteriore dimostrazione del fatto, già verificato lo scorso anno durante il restauro di San Carlo Borromeo, che la Quadreria ha subito in passato importanti interventi di restauro.



Lo sport si fa evento Che festa in città!

Foto-ricordo di una giornata memorabile, con la partenza della Milano-Torino



Riviviamo alcuni momenti della giornata vissuta a Magenta il 20 ottobre scorso. Qualche disagio, dal punto di vista viabilistico, è stato ripagato dallo spettacolo *(foto Garavaglia)*









MAGENTA

lla fine ha vinto Thibaut Pinot. Ma soprattutto ha vinto la città di Magenta, che ha accettato la sfida di organizzare la partenza della Milano-Torino, offrendo un giorno di festa e di sport a tutto il territorio. Una proposta accolta con entusiasmo dai magentini (tanti bambini, vista la chiusura delle scuole), ma anche dagli appassionati di ciclismo arrivati da ogni dove. Grande dispiegamento di forze dell'ordine e protezione civile, grande lavoro per la Pro loco (che ha organizzato gli stand di accoglienza), grande soddisfazione per la giunta Calati. Uno spettacolo che merita il bis, in futuro.







articoli tecnici industriali

sempre tutto e subito Cuscinetti a sfere • Strumenti di misura Attrezzature per macchine utensili Articoli tecnici di trasmissione e moto Attrezzature verniciatura finishing Utensili per foratura e mascheratura

Viteria • Utensili metallo duro • Attrezzature per stampi Antivibranti • Compressori ed essiccatori • Abrasivi Materiali sintetici • Utensili pneumatici Supporti • Tubi in gomma • Utensili a mano • Guarnizioni

ABBIATEGRASSO (MI) - S.S. 494 Vigevanese km 17+900 - tel. 02 9462732 - fax 02 9466257 e-mail: info@gorlautensili.it - www.gorlautensili.it

Quei soldi sprecati nell'Ospedale Cantù

🖥 uropa con Emma Bonino, d in Consiglio regionale Lom-**⊿** bardia, si batte per far sì che la Regione impieghi le sue risorse (l'85% del bilancio lombardo va per la sanità) al servizio del cittadino e in special modo delle esigenze dei pazienti lombardi. Le giunte regionali lombarde, sempre dello stesso colore politico da quasi trent'anni, dovrebbero ben sapere che siamo uno dei paesi al mondo con il più alto numero di medici per cittadino, quattro su mille! Nonostante questo in tutta la regione molti concorsi per medici vanno deserti: non si riescono a trovare medici per i nostri ospedali. Una situazione assurda e paradossale, che però ci porta ad una conclusione: accorpare è necessario per garantire la sicurezza di cura; abbiamo quasi più ospedali che campanili.

Sono cose risapute e dette da anni, anche in Lombardia, ma proprio per questo troviamo a dir poco sconvolgente che fino a meno di cinque anni fa le giunte Formigoni e Maroni abbiano deciso di investire decine di milioni di euro sull'ospedale Costantino Cantù di Abbiategrasso senza prima fare un'accurata analisi delle realtà ospedaliere già presenti nel Sud Ovest milanese e sulle condizioni del trasporto del territorio per poter raggiungere le strutture stesse.

Un anno dopo l'inaugurazione dell'ultimo reparto, si è deciso di chiudere il



Pronto Soccorso e via via di depotenziare le varie specializzazioni. Ad oggi possiamo ben dire di avere costruito ad Abbiategrasso non una cattedrale nel deserto, ma una cattedrale circondata da cattedrali. Troppe. Si sono create false aspettative nei cittadini del territorio di cui ben capiamo la rabbia e la sfiducia verso le istituzioni regionali da cui si sentono, a ragione, presi in giro. Perché si sia data priorità all'ospedale di Cuggiono e non ad Abbiategrasso, perché si sia investito sia su Busto che su Legnano, non saprei; ma sconsiglio a questo punto battaglie campanilistiche.

Come +Europa Lombardia chiederemo sicuramente conto alla Regione dello sperpero di milioni di euro dei contribuenti per costruire una cattedrale deserta di medici; chiederemo quali analisi siano state fatte prima di investire nell'ospedale Cantù, sapendo che non vi era un bacino di utenza quantitativo adatto.

Non sono l'ennesimo consigliere regionale giunto in ospedale che ha promesso impegno per la riapertura notturna del Pronto Soccorso. Mi rendo però disponibile, da medico ospedaliero e da consigliere regionale, ad iniziare un percorso serio con la cittadinanza e le associazioni del territorio, prima tra tutte il Movimento del Cittadino Malato, per capire quali misure compensative pretendere da chi vi ha preso in giro a fini elettorali. Resterò in ascolto di tutte le proposte migliorative. Penso soprattutto ad un più efficiente coordinamento di trasporto con la rete dei Pronto Soccorso della zona nelle ore notturne, in modo da garantire un trasporto di andata e ritorno per chi non abbia mezzi o sia solo, e una verifica che i Ps in cui oggi vi recate di notte abbiamo un aumento del personale tale da poter gestire adeguatamente il maggior flusso di pazienti.

Per le ragioni dette non crediamo possibile e neanche giusto un ripristino allo stato precedente tale e quale dell'ospedale Cantù. E ci batteremo in regione per una pianificazione di lungo periodo della sanità ospedaliera lombarda, maggiore accorpamento di strutture per garantire un percorso di cura più sicuro, perché più interventi di prostata fa un reparto, maggiore sarà la sua competenza. Chiudiamo chi fa troppo pochi interventi di prostata, rafforziamo chi già ne fa in numero tale da essere bravo e facilitiamo gli spostamenti. Cari cittadini di Abbiategrasso, fareste 30 minuti di strada in più se sapeste di essere curati al meglio?

> Dr. Michele Usuelli (consigliere regionale per +Europa), Alessandro Pecoraro (+Europa Milano)

Alpini derubati... Tutti in Castagnata!

'l mulo: «Generoso animale che ha sempre dato agli uomini senza mai pretendere nulla che non fosse un po' di biada e un po' di attenzione. Compagno d'armi, pioniere delle nuove conquiste, forte negli aspri cimenti, paziente nelle dure privazioni. Dimenticato dai più nella gloria della vittoria...». Questo ci ricorda la lapide, sulla tomba di un mulo, posta dagli alpini della Pusteria a Mai Ceu nel 1936. Molti hanno sentenziato che nessun mezzo meccanico avrebbe mai potuto sostituire la "Jeep a pelo" e tantomeno gli "sconci", così chiamavamo scherzosamente i loro conducenti. Ma il progresso avanza e i muli non ci sono più, sostituiti da poderosi mezzi meccanici.

Anche qui in pianura avevamo un "mulo motorizzato". Era il nostro furgone Mercedes targato CH 904 ND, che nella notte tra martedì 9 e mercoledì 10 ottobre ci è stato rubato.

Non è stato un furto fatto agli Alpini di Vigevano, ma all'intera comunità vigevanese. Con quel furgone si dava una mano a tutti quelli che ci chiedevano un aiuto. Trasportavamo tavoli, panche, attrezzature di cui le varie associazioni necessitavano. Era preziosissimo nei viaggi di intervento della Protezione Civile

Fondamentale per andare a ritirare il materiale per allestire le varie manifestazioni, o per caricare i 12 quintali di castagne da cuocere per il palato di vecchi e bambini nelle piazze, scuole elementari e materne e nelle case di riposo. Ma noi non ci lasciamo abbattere. Ci stiamo già rimboccando le maniche per raccogliere fondi per ricomprare il mezzo che ci è stato sottratto.

Decuplicheremo sforzi, manifestazioni ed eventi e soprattutto ci rivolgiamo al grande cuore dei cittadini chiedendo di essere particolarmente presenti e generosi alla nostra XXXIII Castagnata Alpina, che si svolgerà nei giorni di sabato 27 e domenica 28 ottobre, nella bellissima piazza Ducale.

Chiunque vorrà darci una mano avrà la riconoscenza non solo degli Alpini, ma di tutta la cittadinanza. Aiutateci dunque ad aiutarvi. Aiutateci ad essere ancora: "sempre pronti a dare una mano!"

I vostri Alpini del Gruppo Vigevano-Mortara "Mario Vidari"



IN 100 PAROLE O GIÙ DI LÌ

Musica e letteratura, cinema e teatro, cultura e curiosità. Tutto ciò che volete recensire o segnalare. Scriveteci!



IL LIBRO

Tutti conoscono l'haiku. Pochissimi sanno cosè il wasan. Eppure sono due arti maturate nello stesso periodo, in quei secoli (tra '600 e '800) in cui l'isolamento del Giappone dal mondo produsse una cultura originalissima. Il wasan è una forma di matematica che ha a che vedere, contemporaneamente, con l'arte, la scienza e la filosofia. Problemi matematici disegnati su tavolette di legno spesso appese davanti ai templi, sfidando i passanti. Toshimitsu Hirano, docente universitario, presenta dodici giochi matematici ispirati alla vita quotidiana in Wasan, edito da La Nave di Teseo. Da risolvere con lo spirito gratuito, consapevole, presente, con cui si scrive un haiku o si dispongono i fiori in un vaso.



IL DISCO

Suona come David Bowie. Lo abbiamo pensato tutti, ascoltando Hunter. E poi c'è Pj Harvey, inevitabilmente, trattandosi di una ragazza che fa un rock ruvido e melodico imbracciando la chitarra elettrica (non per niente notata da Nick Cave). Ma Anna Calvi non ha più bisogno di paragoni eccellenti. Con Hunter prende il largo da tutti i punti di vista. La musica, molto "art", sensuale, con ritornelli efficaci, le chitarre che ti cullano e la voce che ti seduce. Ma anche i testi, pieni di erotismo, corpi, pensieri in libertà, riflessioni "di genere". Anna Calvi, uscita distrutta da una relazione di otto anni con un uomo, si è poi innamorata di una donna, e questo è il risultato: intimo, hype, queer.



IL FILM (1)

Un fratello ricco, festaiolo, vitale, dedito alle droghe e alla bella vita (Matteo/Riccardo Scamarcio). L'altro schivo, introverso, acculturato, colpito da una brutto male (Ettore/Valerio Mastrandrea). Li racconta Valeria Golino, che continua ad affrontare il tema della morte – lo aveva già fatto, da regista, nel notevole Miele - ma che con Euforia punta sulla commedia (melodrammatica) e si affida completamente (giustamente) al mestiere dei due attori. Matteo cerca di guarire Ettore a sua insaputa, con effetti comici, surreali, paradossali, a volte tragici. La famiglia e l'amante, l'ospedale e Lourdes, fino a riscoprirsi umani. Sempre a un passo dal patetico, ma sorprendentemente sobrio e vero. *(f.t.)*



IL FILM (2)

C'era una volta il sogno, fantascientifico, di andare sulla Luna. E c'erano uomini come Neil Armstrong, disposti a rischiare la vita, viaggiando dentro scatole di latta tenute insieme da semplici bulloni. Ma c'erano anche il contesto politico (battere i sovietici!) e quello "ormonale" (tutti uomini, che "giocano" con i razzi a chi arriva prima). Ecco The First Man, nuova dimostrazione del talento limpido di Damien Chazelle, quello di La La Land. La ricostruzione è affascinante. La narrazione zoppicante. Ma ci si emoziona volentieri. Il succo è: quanto sei disposto ad andare lontano per avere delle risposte (al dolore, ad esempio, al lutto)? Il fanta-melò di un grande autore pop. (f.t.)



BENESSERE ■ a cura di C. Dalla Valle

PILATES E GYROTONIC QUALE AIUTO PER IL MAL DI SCHIENA?

I mal di schiena potrebbe essere considerato il male del secolo, vista la sua diffusione quasi epidemica:da una statistica emerge che il 93% degli individui ha sofferto o soffre di male alla schiena; il 30% dei bambini dai sette ai diciassette anni si lamenta del mal di schiena.

Gli esercizi del metodo Pilates e Gyrotonic possono aiutare in diversi modi a proteggere la schiena da lesioni e sofferenze. La maggior parte dei più comuni problemi della schiena sono dovuti alla debolezza dei suoi muscoli di sostegno e a una postura errata. Queste due discipline si prefiggono di rinforzare questi muscoli e di correggere la postura. La colonna vertebrale deve assicurare delle funzioni essenziali: essere nello stesso tempo solida e mobile.

Tutto l'insieme (ossa, dischi intervertebrali, legamenti, muscolatura di sostegno) deve funzionare in maniera perfettamente coordinata e questo è possibile tramite il Sistema Tonico Posturale. Nel momento in cui un elemento di questo sistema è alterato, si installa uno squilibrio.

Lo squilibrio posturale è generatore di tensioni sulla colonna che, a lungo andare, determinano l'apparizione dei dolori, delle rigidità e partecipano all'instaurarsi dell'artrosi. Attraverso il Pilates e il Gyrotonic si migliora la flessibilità, fattore importante per il benessere della colonna vertebrale e la tonicità della muscolatura. Gli esercizi sono concepiti in modo tale da ridurre le tensioni concentrate nei muscoli e da rendere più mobile la schiena (e di conseguenza tutte le articolazioni).Gli esercizi da fare per il mal di schiena si concentrano su quattro zone principali: Il collo e le spalle. Questa zona è soggetta a tensioni, rigidità e mancanza di mobilità. Gli esercizi pilates e gyrotonic la sbloccano, rendendola più libera e sciolta, riducendo le tensioni muscolari accumulate e migliorando la postura. Colonna vertebrale dorsale. La parte centrale della schiena è spesso la più rigida, e tale rigidità può non solo esporla più facilmente ad affaticamento e sofferenze, ma può anche ridurre drasticamente la respirazione e peggiorare la postura.

Zona lombare. Questo è il punto in cui spesso si sviluppa il mal di schiena. È la parte della colonna vertebrale più caricata, dato che sostiene tutto il dorso, ed è la più danneggiata da una eventuale postura scorretta. La mancanza di flessibilità è un'altra delle possibili cause di lesioni.

Muscoli addominali. Sebbene non facciano parte della schiena, i muscoli addominali sono di primaria importanza per il suo benessere. Devono essere forti e ben tonificati per sostenere una postura giusta e per mantenere la forza e la flessibilità della schiena.

Quando si sceglie il metodo Pilates e Gyrotonic è opportuno rivolgersi a studi specializzati con insegnanti qualificati. (Cerca Pilates & gyrotonic Studio) Uno studio Pilates & Gyrotonic è un ambiente dove l'istruttore guida la persona nella realizzazione degli esercizi a corpo libero o con l'utilizzo delle macchine specifiche. Ad ogni persona viene fatto un programma personalizzato: la persona qualificata a insegnare queste discipline ha una grande responsabilità e cioè, sapere fino a che punto gli esercizi sono indicati per i diversi soggetti; scegliere il programma adatto alla persona e capire quando è necessaria la consulenza di medici specializzati.

Le certificazioni più serie richiedono almeno un anno di preparazione, con prerequisiti per l'ammissione al corso. L'osservazione, la pratica e gli esami scritti e orali completano la formazione teorica. Corsi annuali di aggiornamento garantiscono qualità e serietà dell'insegnante.

Cristina Dalla Valle dr.ssa in Scienze Motorie, Covatech Pilates certified teacher, diplomata in Gyrotonic Expansion System, titolare dello studio "Pilates Corbetta", situato in via Don Tragella 4, a Magenta, cell. 340 2191 068



SE VUOI CONOSCERCI MEGLIO VISITA IL NOSTRO SITO *WWW.PILATESCORBETTA.COM* E PRENOTA UNA LEZIONE DI PROVA

SCOPRILO NEI NOSTRI SHOWROOM



NON ABBIAMO INVENTATO LA FAMIGLIA, MA L'AUTO PERFETTA PER LEI.



NUOVO CITROËN BERLINGO

DAI CREATORI DI BERLINGO



19 aiuti alla guida 2 lunghezze con 5 e 7 posti Capacità bagagliaio fino a 1.050 l 3 sedili individuali posteriori a scomparsa Lunotto posteriore apribile 28 vani portaoggetti intelligenti incluso il Modutop[®]

16.850€

CON PERMUTA
O ROTTAMAZIONE





CITROEN preferiore TOTAL. Nuovo Citroen Berlingo PureTech 110 S&S. Consumo su percorso misto: 5.7 U/Km. Consumo di CO, su percorso misto: 130 g/Km. Offerta promotornale eschuri PT. KX. sicurezza e contributo PTU e bollo su abrhurizzane di conformita al netto dell'incentivo Concessionnine Citroen' Esempia su NUOVO CITROEN BERLINGO BluetDi 75 LIVE M a partire da 18.850 €. Fromo valida con usono si permuta e da rottamana. IVA e messa su strada incluse. Offerte promotornali intervano a Cherut privati per i comuniti stipulati fino al 31 ottobre 2018 presso la Concessionnine Citroen che ademicono all'intersetva, non cumulabili con altre introdue ei cono e fino ad essentimento trock. Le immagini sono inserte e todo information: "Maggiori informationi su otroen il

